

**Distretto di
Correggio**

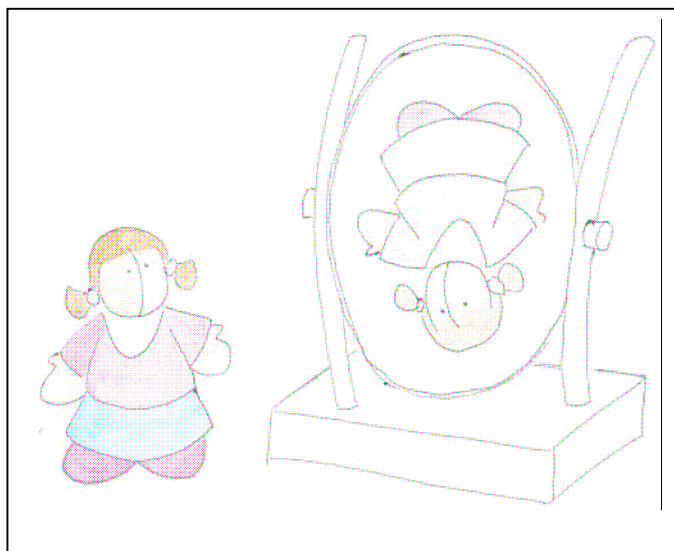
*Comuni di
Campagnola Emilia,
Correggio, Fabbrico,
Rio Saliceto, Rolo e
San Martino in Rio*

**Distretto di
Guastalla**

*Comuni di
Boretto, Brescello, Gualtieri,
Guastalla, Luzzara, Novellara,
Poviglio e Reggiolo*

**Distretto di
Reggio Emilia**

*Comuni di
Bagnolo in Piano,
Cadelbosco di Sopra e
Castelnuovo di Sotto*



**“Percorsi di crescita:
una analisi del servizio
dopo dieci anni di attività”**

*I numeri del
Servizio di Consulenza Psicologica*

**Anno Scolastico
2008/09**

Associazione **PRO
DI** Progetti
di Giovani
OIG

A cura di

dott. Fabio Davolio

(Sociologo, Responsabile della valutazione e delle elaborazioni statistiche)

dott.sse Lorena Agazzi, Elena Dallari, Maria Teresa Faccin, Francesca Fontanesi,

Cristina Menozzi, Paola Saltini, Roberta Truzzi

(Psicologhe e consulenti)

Ringraziando tutti coloro che continuano a credere e a sostenere questo progetto.

GUIDA ALLA LETTURA

Nel **primo capitolo** vengono descritti la storia del Servizio, gli obiettivi e i principali aspetti organizzativi ad esso connessi.

Nel **secondo capitolo** si riportano i dati di attività relativi all'intero anno scolastico, con le suddivisioni per zone e per singola scuola, in alcuni casi con confronti rispetto agli anni precedenti. In questo capitolo, anche la descrizione del lavoro di rete.

Nel **terzo capitolo** presentiamo alcune riflessioni sulle nuove richieste e lanciamo spunti per una riprogettazione del servizio nei contesti in cui lavoriamo da ormai quasi dieci anni.

SOMMARIO

1. Descrizione del SCP	p. 4
1.1 Nascita ed evoluzione del servizio	p. 4
1.2 Obiettivi	p. 6
1.3 Destinatari e metodologie di intervento	p. 6
1.4 Le psicologhe e il gruppo di lavoro	p. 8
2. I numeri del SCP	p.12
2.1 L'attività di "sportello"	p.12
2.2 Le consulenze al gruppo	p.21
2.3 Il lavoro di rete	p.23
3. Riprogettazione e rilanci per il futuro	p.31



Descrizione del Servizio di Consulenza Psicologica

In sintesi

*Il progetto prevede la presenza di psicologhe all'interno di **19 scuole** secondarie di 1° grado della bassa reggiana per offrire consulenze a docenti, studenti, genitori e altro personale che lavora in ambito scolastico. Ogni professionista, presente in ogni scuola almeno un giorno a settimana nell'orario scolastico, lavora strategicamente in una logica di rete proponendosi per creare e/o mantenere i contatti con le realtà aggregative e i servizi del territorio, i funzionari/assessori comunali e l'Associazione "Pro.Di.Gio: Progetti di Giovani" responsabile della progettazione, gestione e valutazione del progetto. Il progetto si è progressivamente consolidato all'interno del sistema scolastico e, in alcune realtà, anche nel contesto territoriale collaborando efficacemente con l'extra-scuola.*

1.1. Nascita ed evoluzione del servizio

Dal 2000 l'Associazione coordina **progetti di consulenza psicologica** per docenti, genitori e studenti **dalla scuola primaria alle scuole secondarie di 2° grado** in 19 Comuni della Provincia di Reggio E. Ogni anno scolastico sono **circa 40 le scuole** nelle quali vi è la presenza di un nostro psicologo scolastico.

In particolare il Servizio di Consulenza Psicologica (SCP) ha avviato il **decimo anno di attuazione** consecutivo nei Comuni di Poviglio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco Sopra, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Castelnovo di Sotto e Novellara e il nono anno per gli Comuni del distretto di Guastalla e di Correggio.

Un'unica regia progettuale, un intenso lavoro di équipe e di coordinamento, un articolato piano di monitoraggio e valutazione hanno permesso di sostenere e riaffermare con forza questa linea di intervento. I progetti sono **in continua evoluzione** e raccolgono ogni anno contributi preziosi di tutti i soggetti coinvolti. L'Associazione Pro.di.Gio. ha raccolto queste indicazioni e ha offerto alle scuole alcune opportunità in grado di rispondere alle necessità emerse, secondo **una strategia pensata, strutturata e realizzata a livello di zona.**

In questi anni si è prestata attenzione anche alla **pubblicizzazione** dei progetti, importanti occasioni di valorizzazione dei risultati ottenuti.



La pubblicazione **“Lo psicologo a scuola è comodo”** [Associazione Pro.Di.Gio. Edizioni Diabasis, 2004], presentata nel convegno svoltosi a Novellara (RE) nel 2004, ha dato modo di raccogliere e discutere osservazioni e valutazioni sulla sperimentazione dei primi anni.

Tra i più recenti ricordiamo il lavoro di preparazione del seminario **“Mi fido di te”** svoltosi a Correggio nel novembre 2006 (organizzato dall'Associazione Pro.Di.Gio. in collaborazione con il Consorzio Servizi Sociali di Correggio) che ha rappresentato un'importante occasione di riflessione per l'equipe del progetto e in particolare per le psicologhe impegnate nelle scuole del distretto correggese.



Così come, più recentemente, il seminario **“Le alleanze tra adulti nel riconoscimento dei bisogni della scuola”** svoltosi a Poviglio nel marzo 2008 sulle figure di psicologo scolastico è stata un utile e valida occasione per confrontarci con altre esperienze provinciali.

Tra il 2006 e il 2008 le esperienze di counseling in ambito scolastico gestite dall'Associazione hanno partecipato agli **“Scambi interprovinciali”**¹ nell'ambito delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza, fino al convegno finale **“L'ascolto che aiuta”** organizzato a Bologna nel Novembre 2008.



¹ http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/servizio/programmazione_sociale/scambi_interp.htm

1.2. Obiettivi

L'**obiettivo generale**, condiviso con gli amministratori locali, i Dirigenti di Istituto e i docenti referenti per l'educazione alla salute, è quello di sostenere, riprendere, consolidare e sviluppare esperienze e interventi collegati alla promozione del benessere e prevenzione degli stati di forte disagio relazionale/socio-affettivo nei ragazzi e ragazze della Scuola Secondaria di 1° grado, attraverso la consulenza di una figura che lavora con le tre componenti (docenti, genitori, studenti), anche in relazione con le realtà dell'extrascuola e in collegamento con i servizi socio-sanitari.

Questi gli **obiettivi specifici** individuati:

1. facilitare una lettura corretta da parte degli insegnanti delle diverse forme di disagio scolastico, relazionale, sociale, affettivo degli alunni;
2. proporre e co-progettare con il corpo insegnanti formazione e interventi anche individualizzati sulle singole situazioni problematiche (sul ragazzo ed eventualmente sulla famiglia);
3. creare un punto di raccordo–mediazione con i servizi esistenti (servizi sociali comunali e AUSL, altre attività/servizi promossi dal Comune, dalle associazioni del territorio o dalla stessa scuola), in alcuni casi anche sostenendo e accompagnando l'invio ai servizi competenti.

1.3. Destinatari e metodologie di intervento

I **destinatari principali** del Servizio sono i docenti, gli altri adulti che lavorano a scuola, i genitori e gli studenti. Inoltre il Servizio, all'interno di progetti di rete, estende la sua attività di consulenza al territorio e a quelle figure professionali ed educative che sono coinvolte in attività a cui partecipano ragazzi in questa fascia d'età.

Il progetto prevede la presenza di una psicologa in ogni scuola almeno un giorno a settimana nell'orario scolastico per avere un contatto diretto con studenti, insegnanti e genitori.

Quattro le **principali metodologie di intervento**:

1. consulenza individuale – accesso diretto al servizio (“sportello”) da parte degli insegnanti, delle famiglie o dei ragazzi;
2. interventi di lettura del "disagio" sui contesti classe;
3. promozione e co-progettazione con il corpo insegnanti di percorsi di formazione rivolti agli insegnanti stessi e/o a genitori
4. lavoro di rete per l'individuazione e progettazione di percorsi di recupero e intervento, attraverso colloqui e incontri con assistenti sociali, neuropsichiatri e psicologi dei servizi pubblici, collegamenti con attività di doposcuola, centri pomeridiani e con associazioni-cooperative che attuano questi interventi.

Cosa intendiamo per lavoro di rete nei nostri progetti di psicologia scolastica

Da sempre uno dei punti qualificanti dell'azione dell'Associazione sui territori ove opera è la costruzione del lavoro di rete. L'obiettivo è quello di promuovere il collegamento e l'interazione tra i servizi educativi, sociali e sanitari del pubblico e del privato promuovendo sinergie, attivare progettualità comuni che consentano una maggior efficacia ed efficienza delle azioni che vengono intraprese.

Ogni professionista lavora strategicamente in una **logica di rete** proponendosi per creare e/o mantenere i contatti con le realtà dell'extrascuola, i servizi del territorio, i funzionari/assessori comunali e l'Associazione Pro.Di.Gio. che ha curato anche il coordinamento sovracomunale.

Tra le esperienze più significative e strutturate di questi anni ricordiamo:

- **Coordinamento con i servizi sanitari dell'AUSL** (Neuropsichiatria Infantile, SerT, Servizio Salute Donna), attivo dal 2005 nei distretti di Guastalla e Correggio, ha favorito uno scambio informativo reciproco, in particolare sulla fascia adolescenziale (14-20 anni) che tradizionalmente si avvicina con difficoltà ai servizi.
- dopo anni di incontri fra psicologhe e operatori legati soprattutto al confronto sulle singole situazioni, è attivo un **Coordinamento con i servizi sociali dell'Unione Pianura Reggiana di Correggio** (dal 2005) e con quelli **dell'AUSL del distretto di Guastalla** (dal 2008)

1.4. Le psicologhe e il gruppo di lavoro

Nell'a.s. 2008-09 sono state incaricate **7 tra PSICOLOGHE E CONSULENTI** : dott.sse Agazzi, Dallari, Faccin, Fontanesi, Menozzi, Saltini e Truzzi.

Ognuna è stata impegnata su un gruppo di scuole individuate in base alla vicinanza tra le sedi, all'appartenenza ad Istituti Comprensivi, o alla presenza della stessa psicologa negli anni precedenti, privilegiando il criterio della continuità, ma tenendo conto anche della zona sociale.

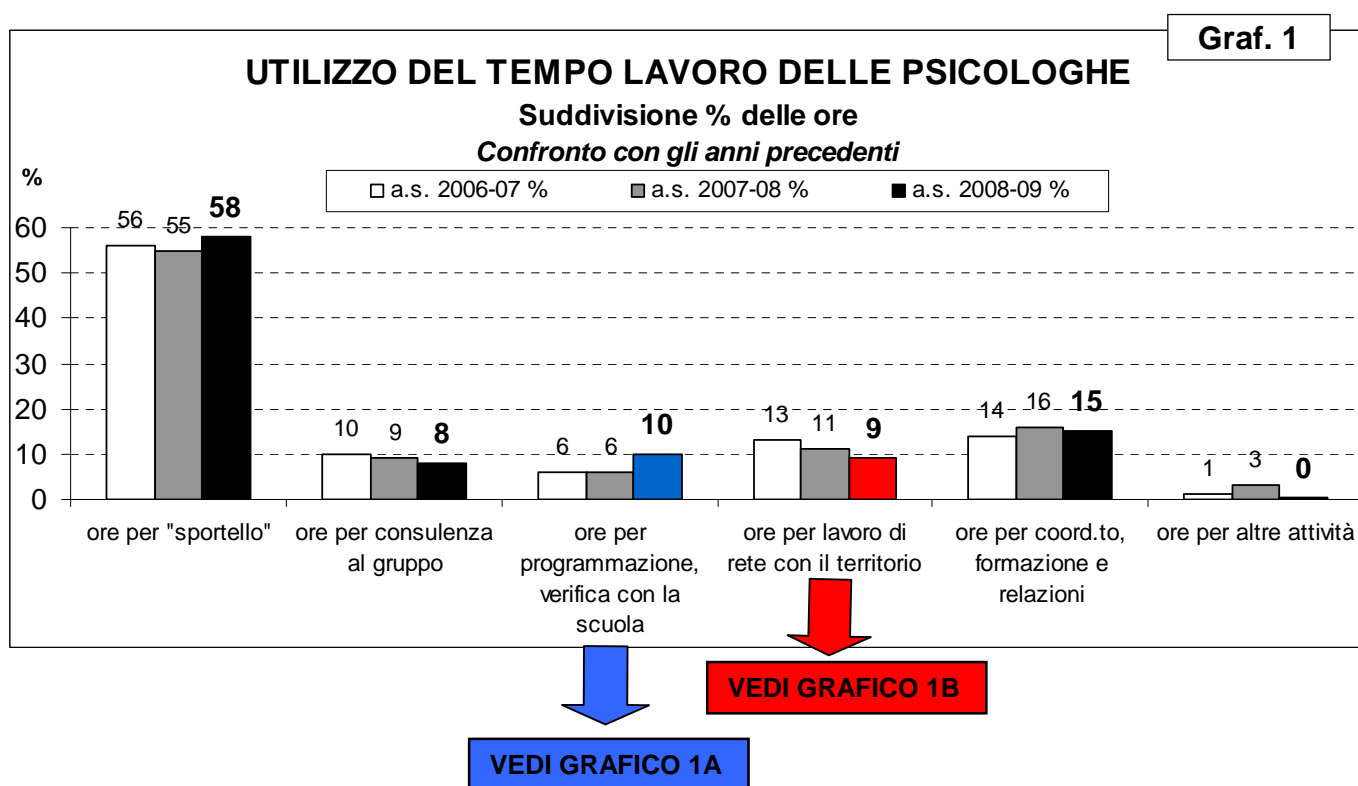
	SCUOLA	PSICOLOGA/ CONSULENTE	ORE DI PRESENZA SETTIMANALI	INSEGNANTE REFERENTE
ZONA DI GUASTALLA (1.956 studenti)	Novellara	Dallari	4	<i>Prof. ssa Davolio</i>
	Boretto	Dallari	2,5	<i>Prof.ssa Zambini</i>
	Gualtieri	Dallari	2,5	<i>Prof. ssa Alfieri</i>
	Reggiolo	Fontanesi	2,5	<i>Prof.ssa Liutprandi</i>
	Luzzara	Dallari	2,5	<i>Prof.sse Bonetti</i>
	Guastalla Statale	Agazzi	4	<i>Prof.ssa Gelmini</i>
	Guastalla S.Orsola	Menozzi	1,5	<i>Suor Anna Coser</i>
	Poviglio	Fontanesi	3	<i>Prof.ssa Stradelli</i>
	Brescello	Fontanesi	2	<i>Prof.ssa Camaiora</i>
ZONA DI CORREGGIO (1.489 studenti)	Correggio statale	Truzzi	5	<i>Prof.ssa Rabitti</i>
	Fabbrico	Dallari	2*	<i>Prof.ssa Arata</i>
	Rolo	Dallari	2*	<i>Prof.ssa Pellizoni</i>
	Correggio – Convitto	Truzzi	2	<i>Prof.ssa Gualdi</i>
	San Martino in Rio	Truzzi	2	<i>Prof.ssa Cipolli</i>
	Rio Saliceto	Saltini	2,5	<i>Prof.ssa.Renzi</i>
	Campagnola Emilia	Saltini	2,5	<i>Prof.ssa Monari</i>
ZONA DI REGGIO (874 studenti)	Castelnovo di Sotto	Faccin	3	<i>Prof.ssa Cucconi</i>
	Bagnolo in Piano	Faccin	3	<i>Prof.ssa Valentini</i>
	Cadelbosco Sopra	Faccin	3	<i>Prof. ssa Betti</i>

* Il SCP presso l'Istituto comprensivo di Fabbrico-Rolo ha subito negli anni importanti cambiamenti. Dopo diverse valutazioni congiunte rispetto alla "storia" e all'evoluzione del servizio presso l'Istituto fra i referenti politici delle due amministrazioni comunali, il dirigente scolastico e lo staff del SCP, per l'a.s. 2008-09 si è concordato di non proporre una presenza settimanale fissa della psicologa, ma di predisporre una serie più articolata di attività che comprendesse interventi in classe, serate per i genitori e attività di consulenza (sportello).

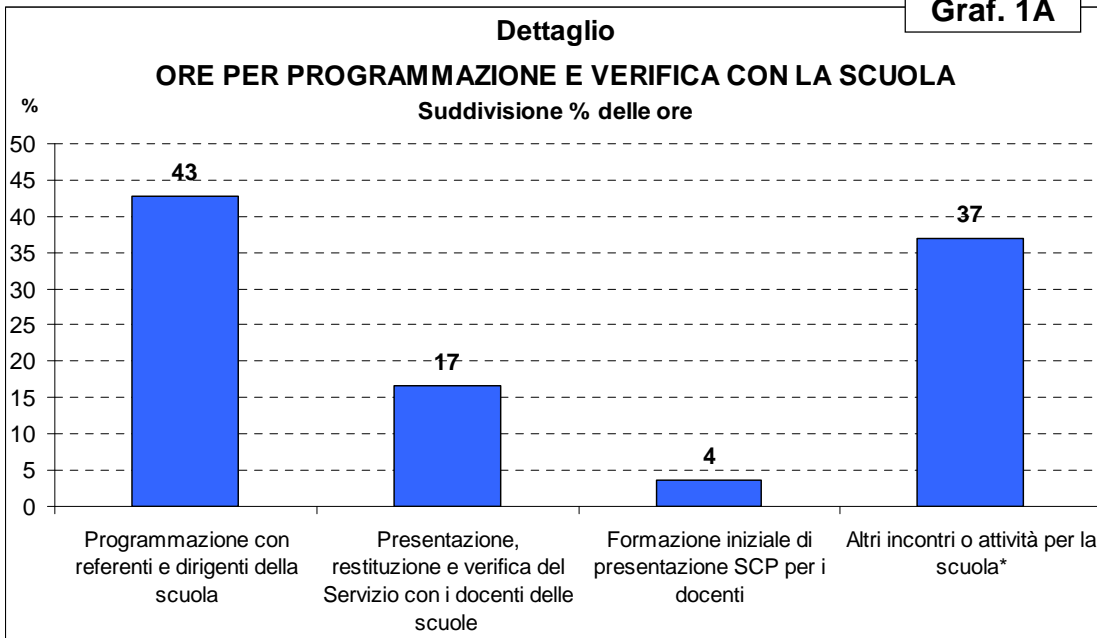
Come detto, alle psicologhe viene richiesto di svolgere diverse funzioni che vanno **ben oltre l'attività di "sportello"**. Di conseguenza le ore delle psicologhe sono state suddivise in alcune macro-categorie e, grazie ad un **monitoraggio costante delle attività**, è possibile quantificare in che modo le psicologhe utilizzano il loro tempo lavoro (graf. 1).

Si può notare che l'impegno delle psicologhe nell'anno passato è stato così ripartito:

- all'attività di **"sportello"** è stato dedicato il 58% delle ore complessive sull'intero anno scolastico (+3% rispetto all'anno precedente) *(per i dati di dettaglio su utenti e incontri vedi paragrafo 2.1)*
- le **consulenze al gruppo** occupano l'8%, con un trend in leggera flessione *(per il dettaglio si veda il paragrafo 2.2).*
- l'attività di **programmazione e verifica con la scuola** è quella cresciuta maggiormente, passata dal 6% al 10% *(per il dettaglio si veda il Grafico 1A)*
- l'articolato **lavoro di rete con il territorio** è al 9%, in leggera diminuzione *(per il dettaglio si veda il Grafico 1B)*
- il tempo dedicato a **coordinamento, formazione e rendicontazione** funzionali al progetto si confermano intorno al 15%

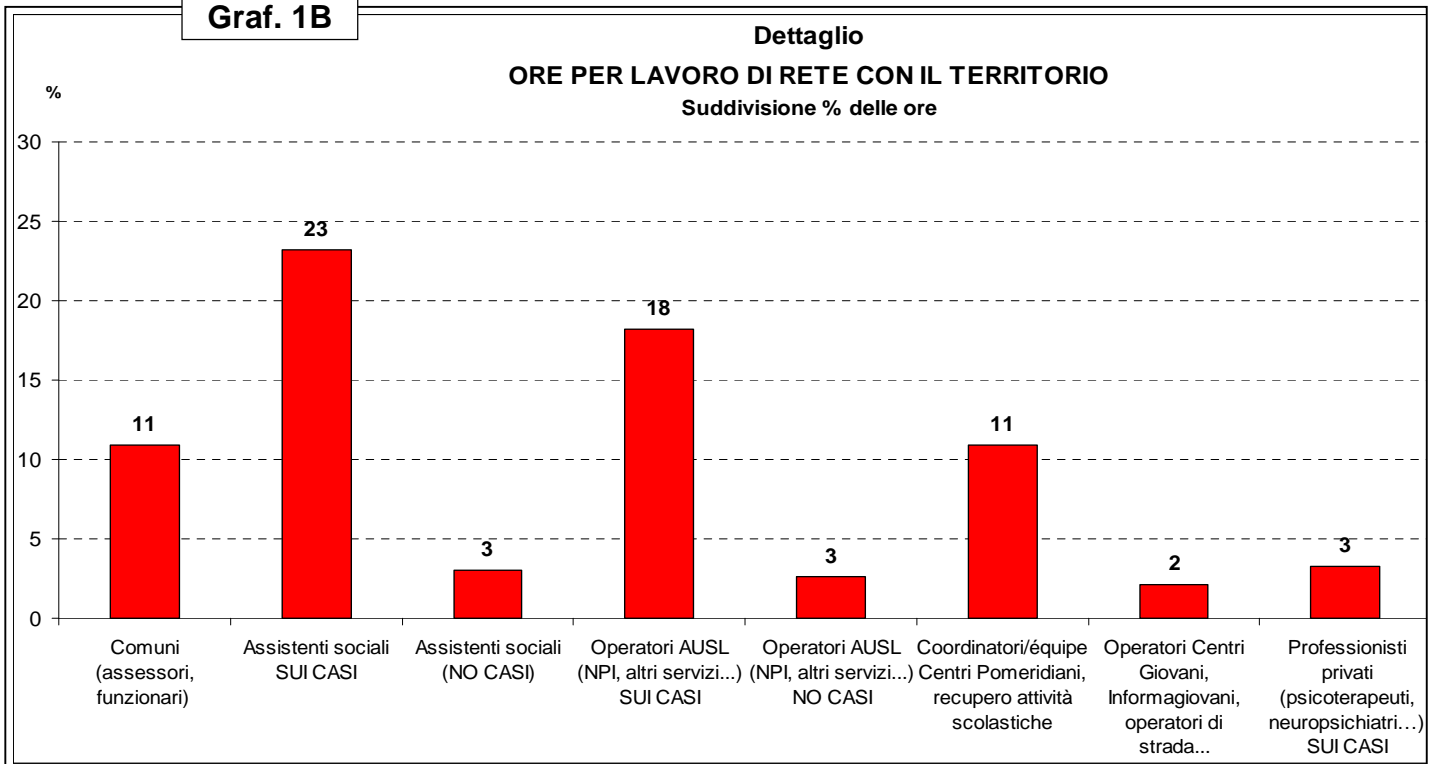


Graf. 1A



* Altri incontri o attività per la scuola (partecipazione consiglio d'istituto, incontri con docenti per alfabetizzazione stranieri, psicologa elementari, ecc...)

Graf. 1B



Il **GRUPPO DI LAVORO** che ha curato il Servizio è stato formato, oltre che dalle psicologhe citate, anche da 3 consulenti dell'Associazione Pro.Di.Gio.: dott. Menozzi (progettazione, supervisione di processo e rendicontazione), dott. Davolio (monitoraggio e valutazione) e dott. Romersa (coordinamento operativo).

A partire dall'anno scolastico 2007-08, il gruppo di lavoro al completo (comprendendo anche le tre psicologhe che lavorano nei punti d'ascolto degli istituti superiori di Reggio e provincia), ha sperimentato intere **giornate di confronto su tematiche trasversali** ai vari servizi di counseling, nell'ottica di dare continuità al servizio durante le varie fasi di sviluppo del bambino e dell'adolescente.

Ricordiamo le 4 **giornate di formazione** con il dr. Francini e la dr.ssa Edelstein (complessivamente 24 ore) dedicate alla **psicologia interculturale** e alle segnalazioni in caso di **abuso e maltrattamento** (o sospetto tale), messe a disposizione quest'anno dall'Associazione Pro.di.Gio. per tutte le psicologhe che si occupano dei progetti di counseling scolastico dalle primarie agli istituti superiori. La formazione ha fornito preziose informazioni e linee-guida rispetto alle segnalazioni ai Servizi del territorio: sono state prese in esame le procedure di intervento nei casi di maltrattamento e abuso nell'ottica di **definire meglio i campi d'azione di consulenti, scuola e servizi**. Si è cercato così di capire come e quando agganciare la famiglie nei casi in cui è chiamata in causa la dimensione interculturale, con una ricaduta effettiva sulla qualità del lavoro e la tempestività delle segnalazioni da parte delle consulenti.

Tuttavia l'importanza della formazione svolta è da ricercarsi anche su altri piani. E' infatti stata una preziosa occasione nel processo di costruzione di un gruppo di lavoro che fa sentire ogni psicologo scolastico meno solo nella gestione dell'attività. Grazie a momenti ad hoc dedicati alla supervisione di alcune situazioni incontrate nei diversi sportelli scolastici, il gruppo, non solo ha maturato una maggiore consapevolezza delle potenzialità e dei confini del proprio ruolo, ma ha anche proseguito la riflessione rispetto la tipologia di servizio che si è chiamati ad offrire.

In seguito all'aumentato numero di psicologhe che collaborano al servizio si sta provvedendo alla riorganizzazione delle attività di equipe al fine di mantenere efficace il lavoro di gruppo che richiede un tempo dedicato. Fare a meno di questo spazio di confronto professionale significherebbe perdere gran parte della valenza del Servizio che in questi anni si è arricchita di esperienze, generando un senso di complessità che è fondamentale tenere presente.

....

I numeri del Servizio di Consulenza Psicologica

2.1 L'attività di "sportello"

E' sempre importante ricordare che anche quest'anno il Servizio di Consulenza Psicologica si è caratterizzato per le **specificità relative alle storie e alle esigenze di ciascuna scuola**. In alcune situazioni l'accesso diretto al Servizio è stato pensato come spazio prevalentemente rivolto agli studenti, mentre in altri, quasi esclusivamente per i docenti. In alcune scuole è stata forte la richiesta di un intervento diretto della psicologa sul gruppo classe, in altre ancora si è privilegiato il lavoro sui singoli casi.

Tuttavia riteniamo utile evidenziare quanto sia rilevante, per i ragazzi, pensare che gli adulti di riferimento abbiano deciso di **aprire uno spazio di ascolto nella quotidianità** della loro vita. In questo modo si cerca il più possibile di evitare di chieder loro di effettuare quel tragitto difficile, e spesso ricco di significati negativi che separa il pre-adolescente dal servizio pubblico o privato di consultazione. Aniché attivarsi per "segnalare" il ragazzo o la ragazza al fine di "inviarli", dietro consenso dei genitori, ai servizi specialistici, gli **adulti di riferimento** hanno invece deciso di offrire loro la possibilità di usufruire spontaneamente di uno spazio d'ascolto e consultazione focalizzato sulle difficoltà e i conflitti fisiologicamente relativi a questa delicata e complessa fase di crescita. Per realizzare ciò hanno individuato e coinvolto una figura con competenze specifiche che opera **in rete con le altre risorse presenti sul territorio**. La semplice decisione adulta di aprire uno spazio di ascolto e consultazione all'interno della scuola rappresenta, infatti, un messaggio importante e significativo per ragazzi e genitori.

Alcuni **studenti** hanno chiesto spontaneamente un incontro con la psicologa, altri sono stati invitati a chiedere un colloquio dai docenti, così come è accaduto per alcuni genitori.

Le differenze emerse tra le realtà sono da considerare in riferimento a **4 fattori principali**:

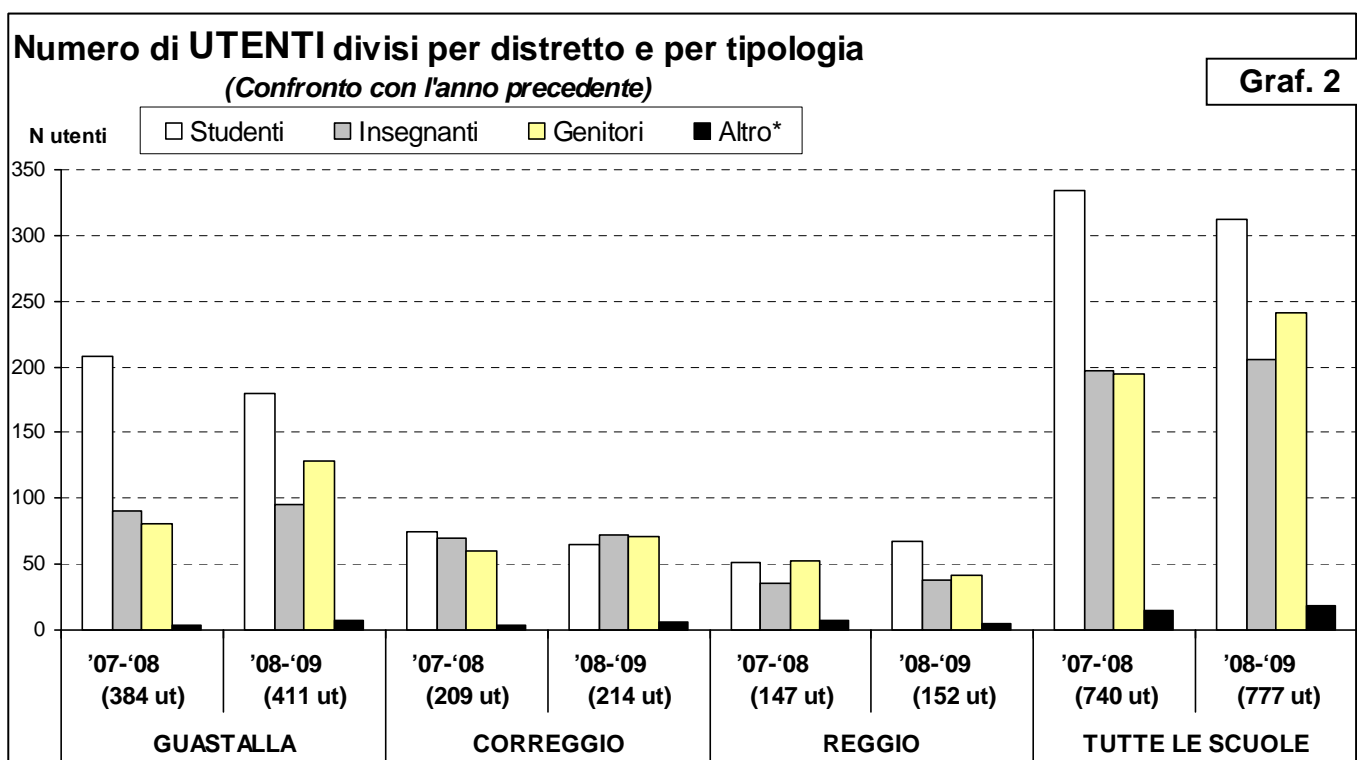
1. diverso numero di ore a disposizione, in base al numero degli studenti iscritti a scuola
2. le differenti problematiche emerse (problematiche specifiche richiedono un maggior numero di incontri di consulenza)
3. la possibilità offerta agli studenti di accedere spontaneamente al Servizio
4. motivazione e adesione concreta agli obiettivi e alla metodologia progettuale da parte dei dirigenti scolastici

Gli utenti

Gli utenti che hanno richiesto almeno un incontro sono stati **777**, con un aumento rispetto agli anni precedenti (740 nel 2007-08, 652 nel 2006-07).

Nel dettaglio (graf. 2, 3, 4 e 5), i dati relativi a tutte le scuole fanno emergere un andamento differente fra le tipologie di utenza:

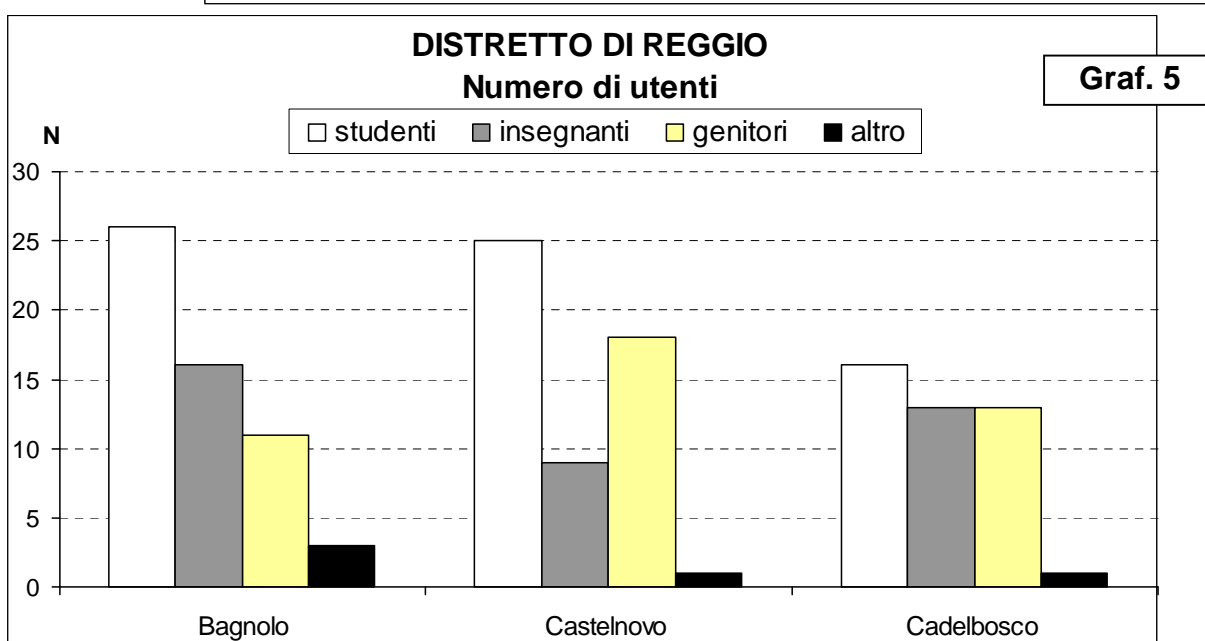
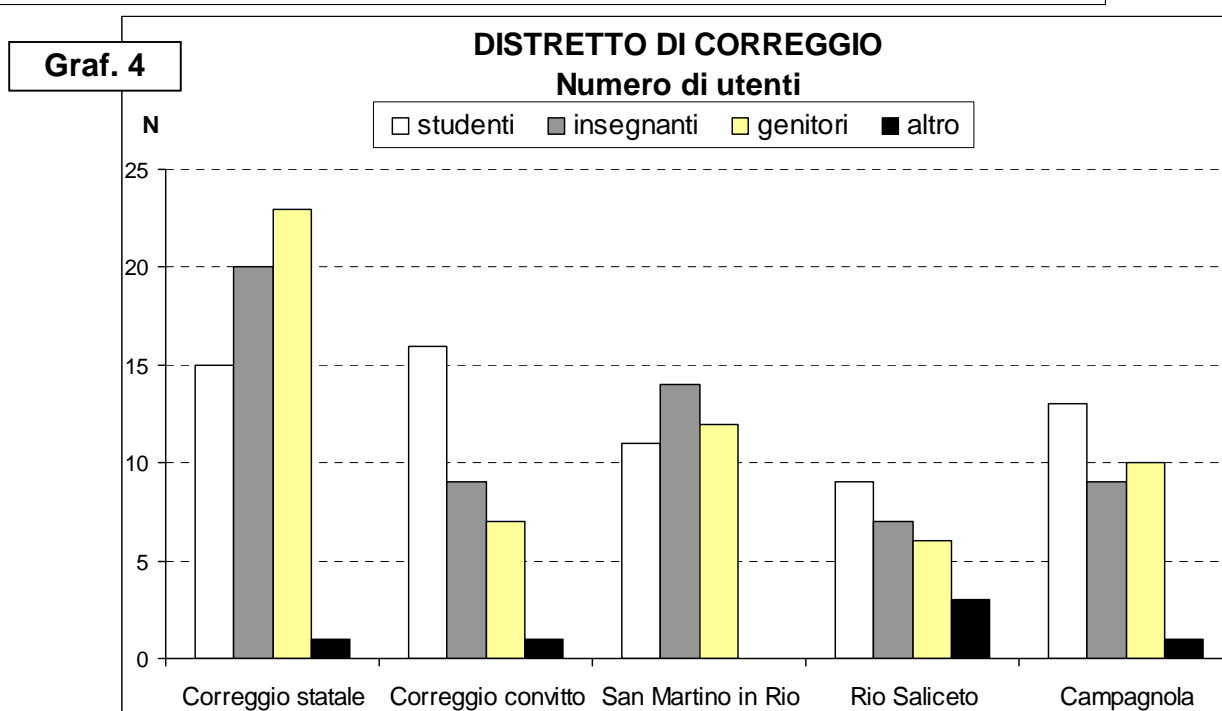
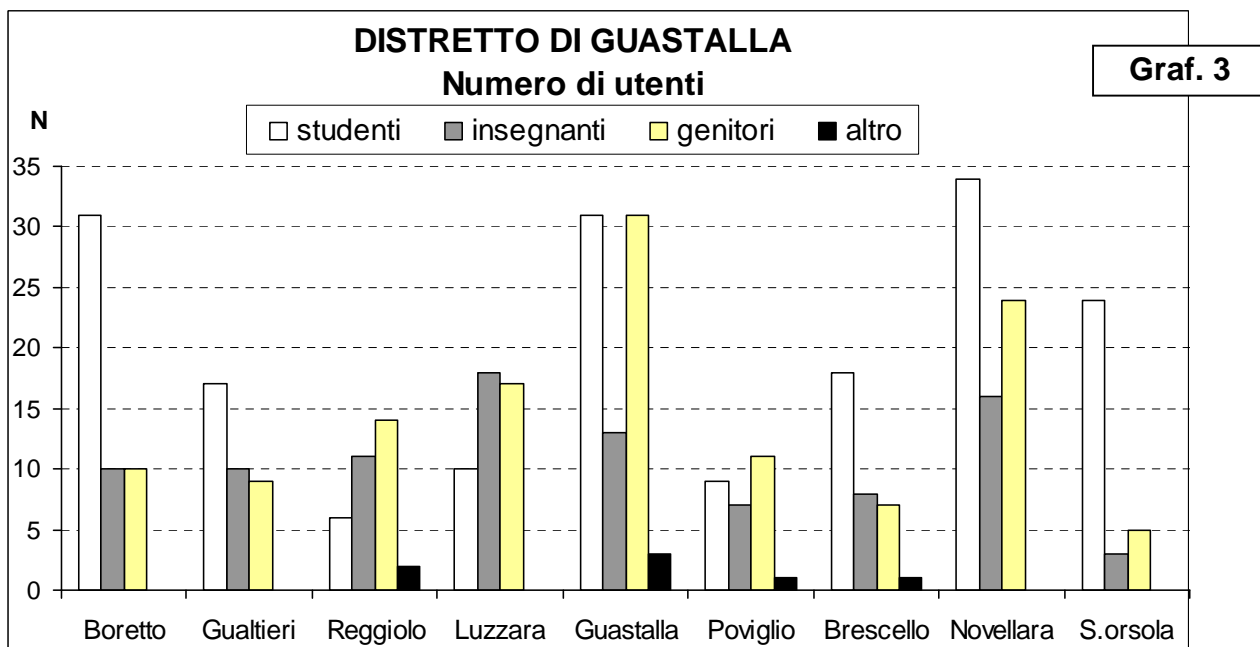
- diminuiscono gli studenti (-7%), soprattutto nelle scuole del Correggese (-21%); a Reggio, unico fra i tre distretti con il numero di studenti in aumento
- crescono invece i genitori (+24%) soprattutto nel Guastallese (+58%)
- una crescita, più contenuta, ma generalizzata in tutti i distretti, si registra per gli insegnanti (+5%)
- aumentano gli utenti definiti come "altro" (+15%)



* dirigente, educatori, assistenti scolastici, altri parenti diversi dai genitori, segretari, educatori extrascuola

Fra i 312 **studenti** che hanno usufruito almeno una volta del servizio **182** sono **femmine** (pari al 58% come nel 2007-08).

Gli studenti di **nazionalità non italiana** sono stati 61, ovvero il 19% come l'anno precedente.



Gli incontri

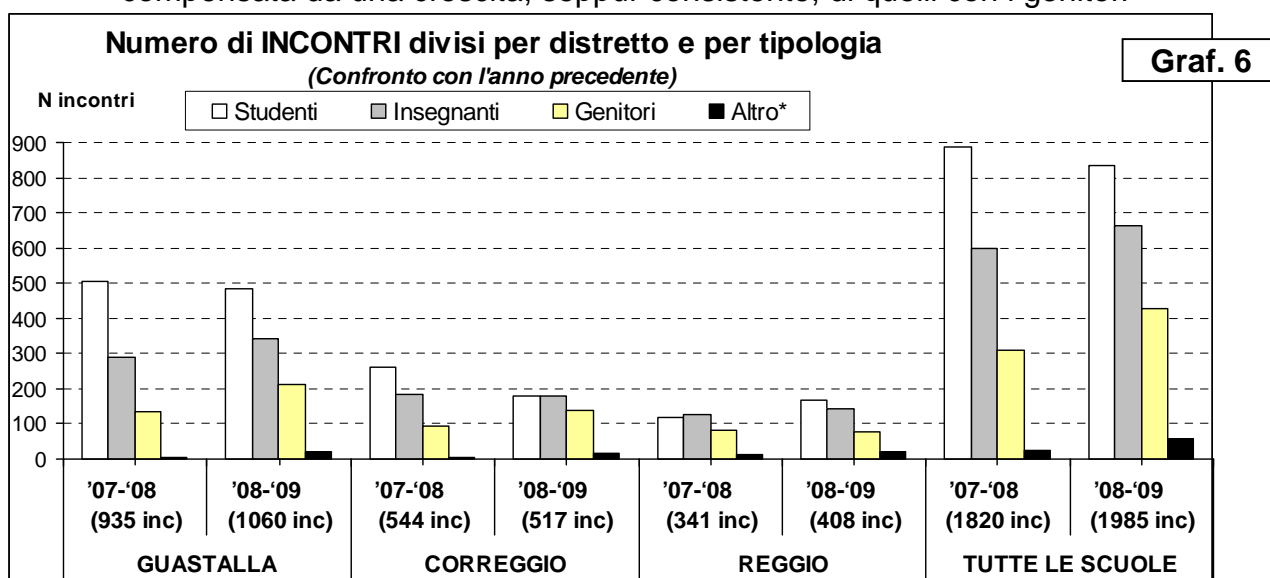
Gli incontri sono stati **1.985** a conferma di un trend di costante crescita (1.820 nel 2007-08 e 1.799 nel 2006-07).

Nel dettaglio (graf. 6), confrontando l'anno appena concluso con il precedente, dai **dati complessivi di tutte le scuole** si rileva:

- una diminuzione nel numero di incontri con studenti (-6%)
- una crescita molto significativa relativa i genitori (+38%), più ridotta per gli insegnanti (+11%)
- un consistente aumento anche della voce "altro" (più che raddoppiata)

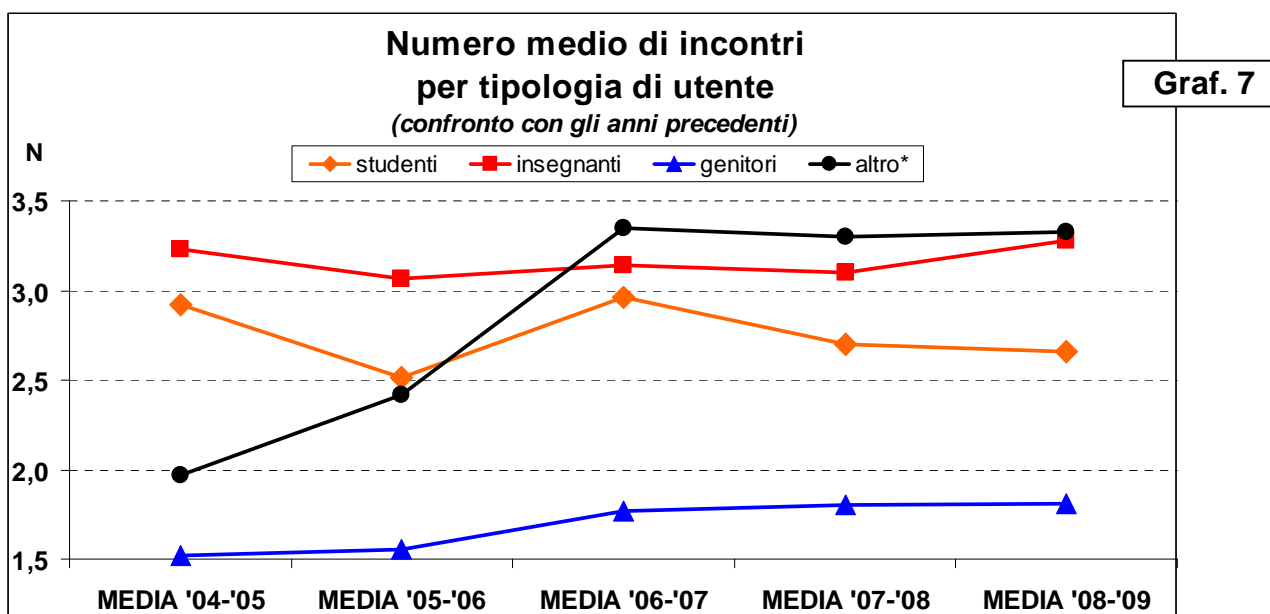
La **lettura dei dati per distretto** (graf. 6) mette in evidenza che:

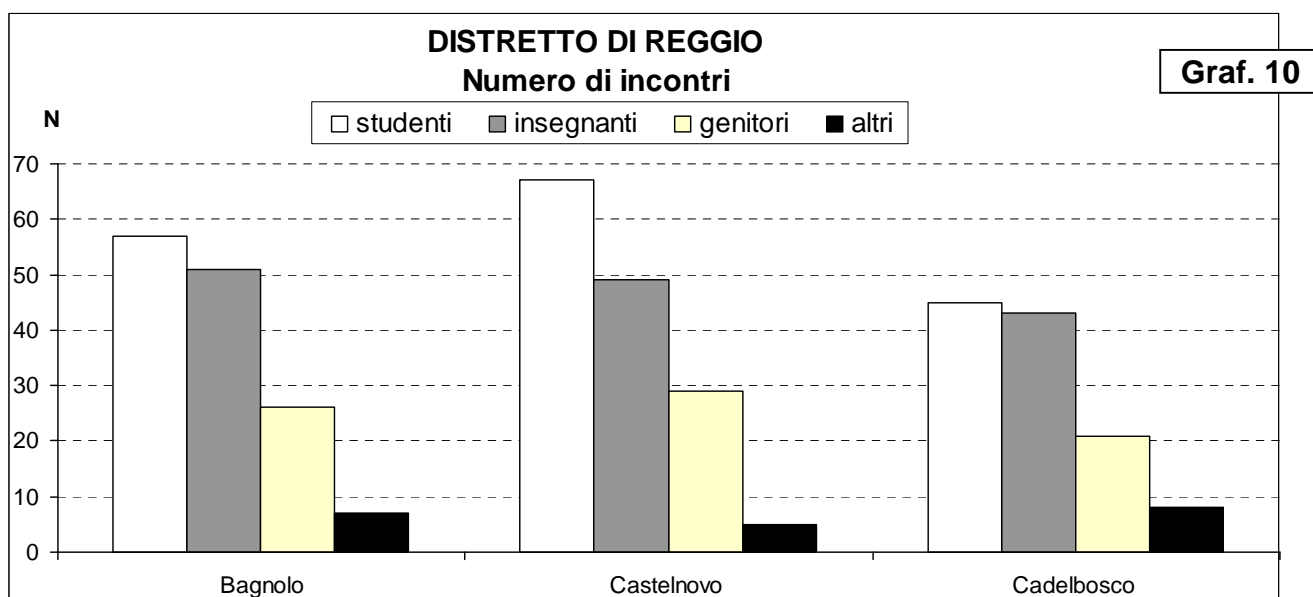
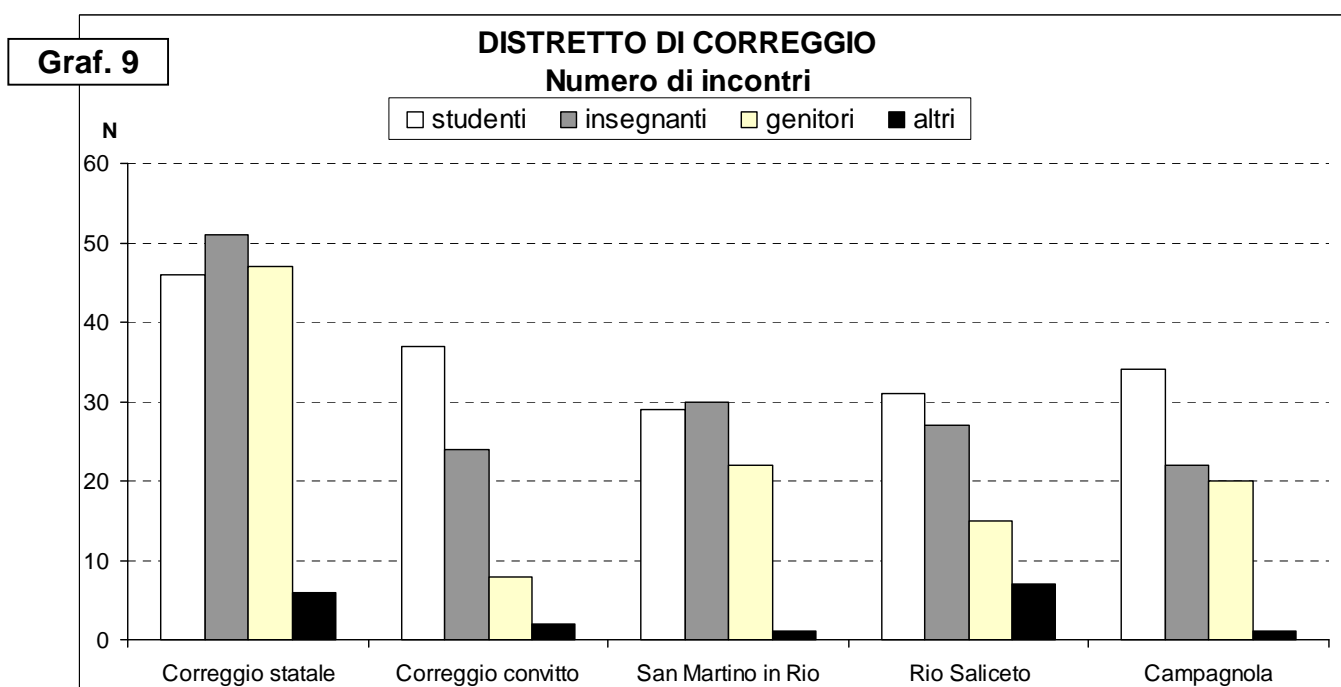
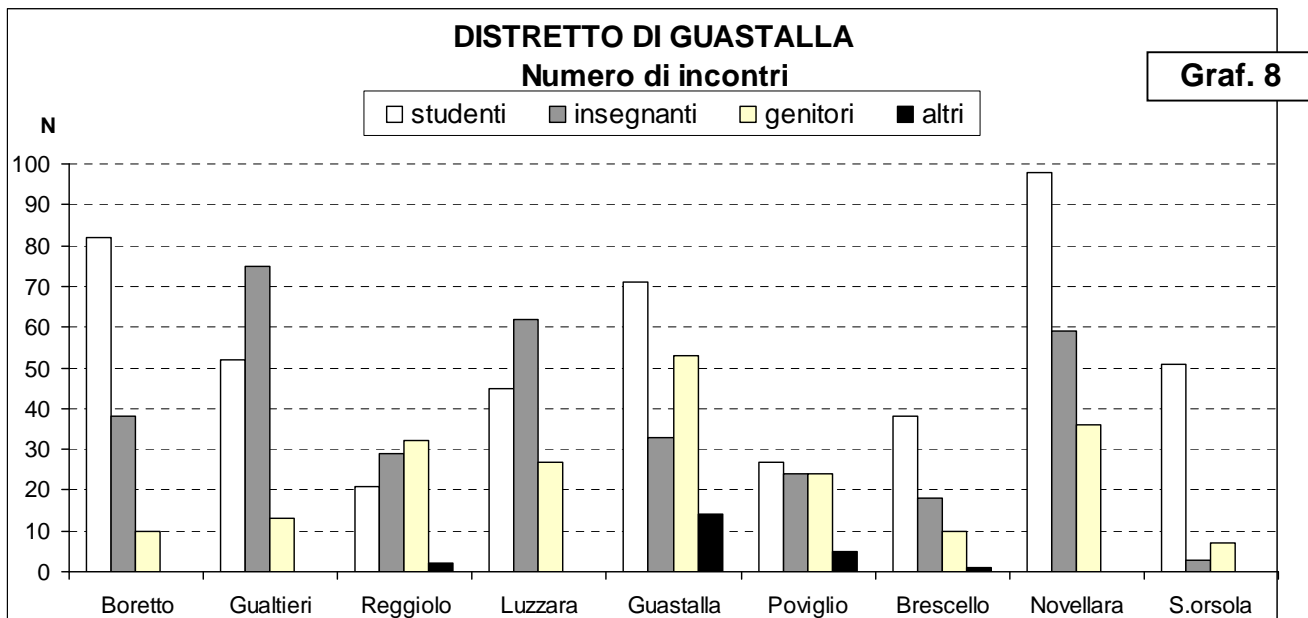
- il numero di incontri aumenta nei distretti di Guastalla e Reggio: nel primo caso grazie soprattutto all'aumento di quelli con genitori, nel secondo a quelli con studenti
- nel distretto di Correggio la flessione degli incontri con gli studenti non è compensata da una crescita, seppur consistente, di quelli con i genitori



* dirigente, educatori, assistenti scolastici, altri parenti diversi dai genitori, segretari, educatori extrascuola

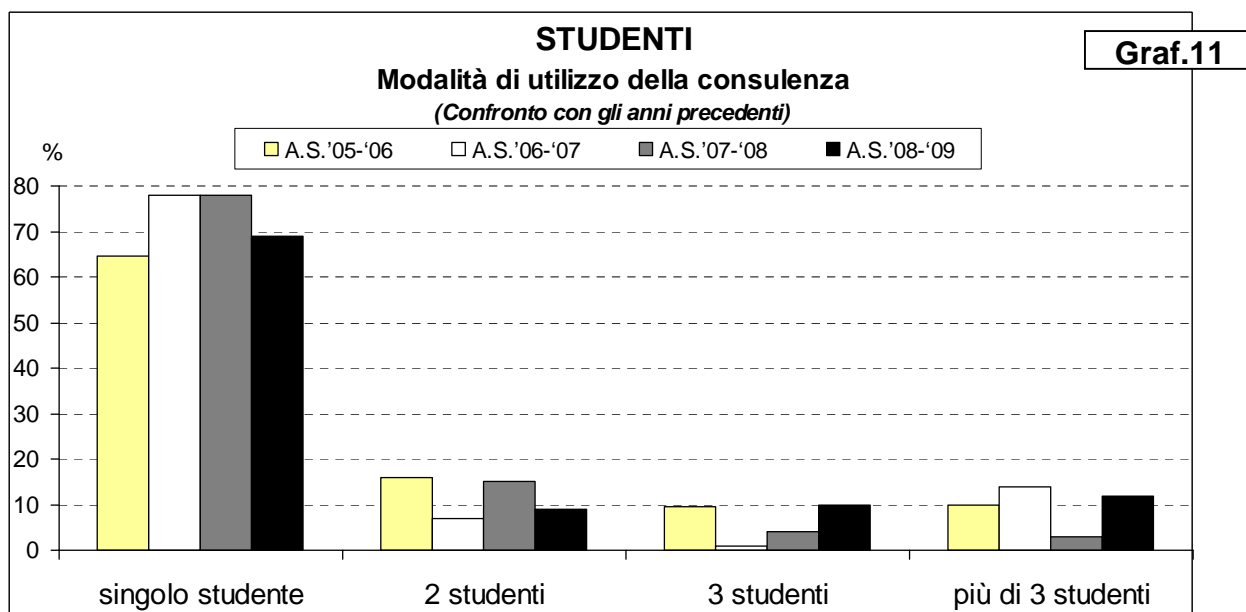
Il **numero medio di incontri** (graf. 7) ci segnala, rispetto alle medie degli anni precedenti, una sostanziale stabilità per gli insegnanti, una crescita consistente per la voce altro e meno marcata per i genitori, mentre per quanto riguarda gli studenti si evidenzia una lieve tendenza alla diminuzione.



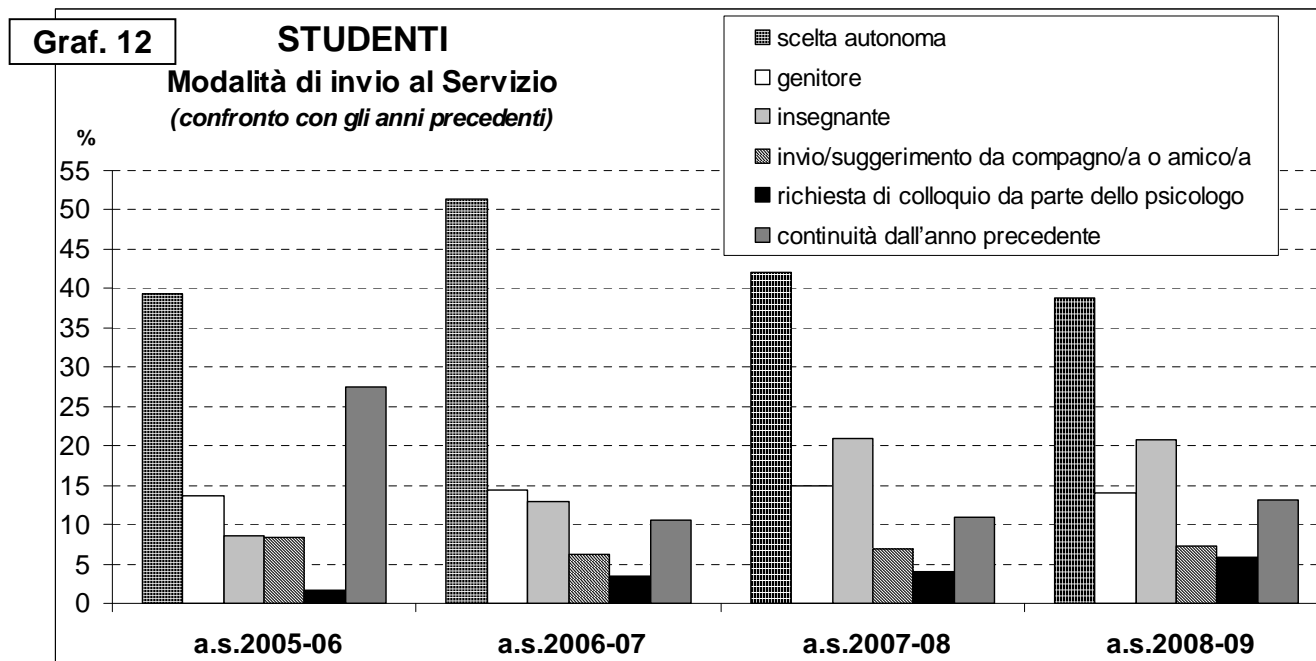


I dati relativi alle **classi di provenienza degli STUDENTI** che si sono rivolti al Servizio ci dicono che il 29% degli studenti frequentava le prime (l'anno precedente era il 42%), il 35% le seconde (come l'anno prima) e il restante 36% le terze (era il 22%).

In calo gli studenti che si recano allo sportello da **solì** (69% contro il 78% dell'anno prima), mentre cresce una modalità di utilizzo **insieme ad altri compagni** (il 12% in gruppo di oltre 3 studenti) (graf. 11).



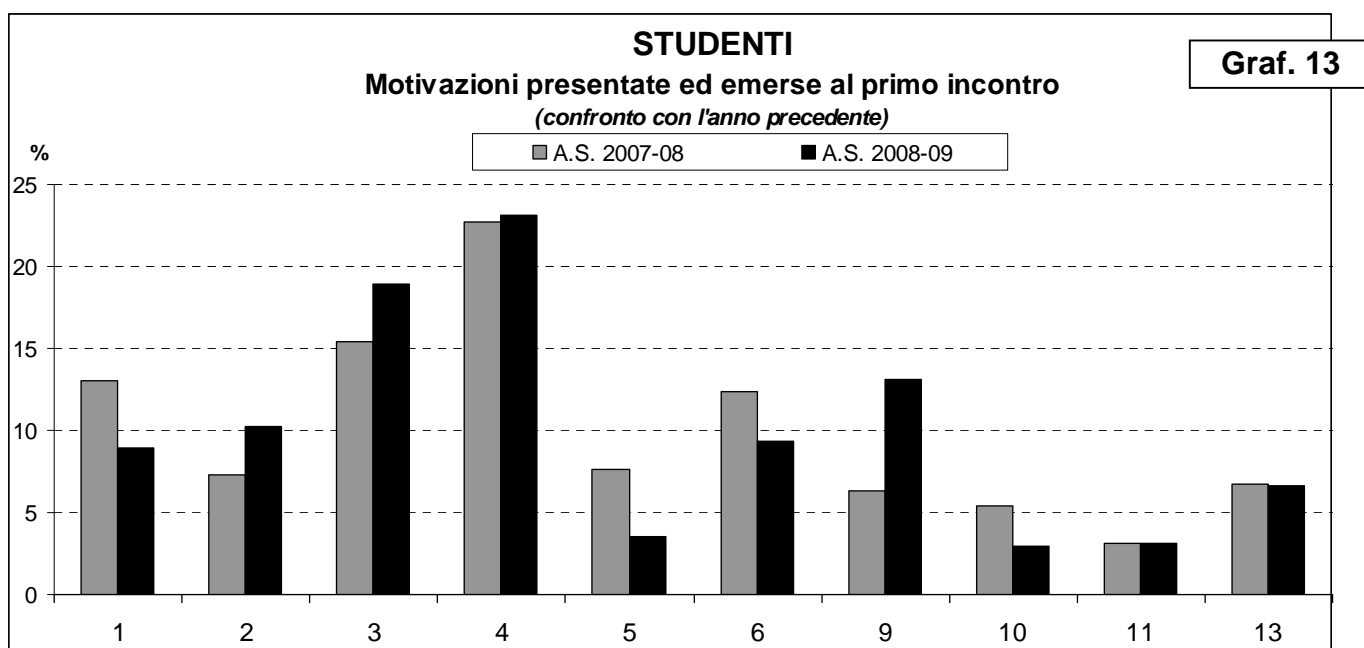
Il quadro relativo alle **modalità di invio al servizio** (graf. 12) non muta rispetto all'anno precedente. Si conferma la prevalenza dell'accesso diretto degli studenti al servizio (39%, tuttavia in diminuzione), così come l'invio da parte dell'insegnante (pari al 21%), quello da parte del genitore (attestato al 15%) e quello su suggerimento di un compagno (7%). Crescono fino al 13% i casi in continuità con l'anno precedente; si tratta di colloqui richiesti dagli stessi ragazzi a conferma del buon rapporto di fiducia instauratosi con la psicologa.



Se osserviamo i dati riportati nel grafico delle **motivazioni presentate ed emerse dai ragazzi al primo incontro** (graf. 13), notiamo che la maggior parte di loro continua ad avanzare richieste di counselling in relazione a problematiche relazionali con i coetanei.

Il confronto con l'anno scorso mostra alcune voci in netta crescita, le problematiche intra-familiari su tutte (dal 6% al 13%), ma anche quelle affettivo-emotive (dal 15% al 19%) e quelle comportamentali (dal 7% al 10%).

In flessione le richieste relative agli apprendimenti e alle problematiche relazionali con gli adulti.

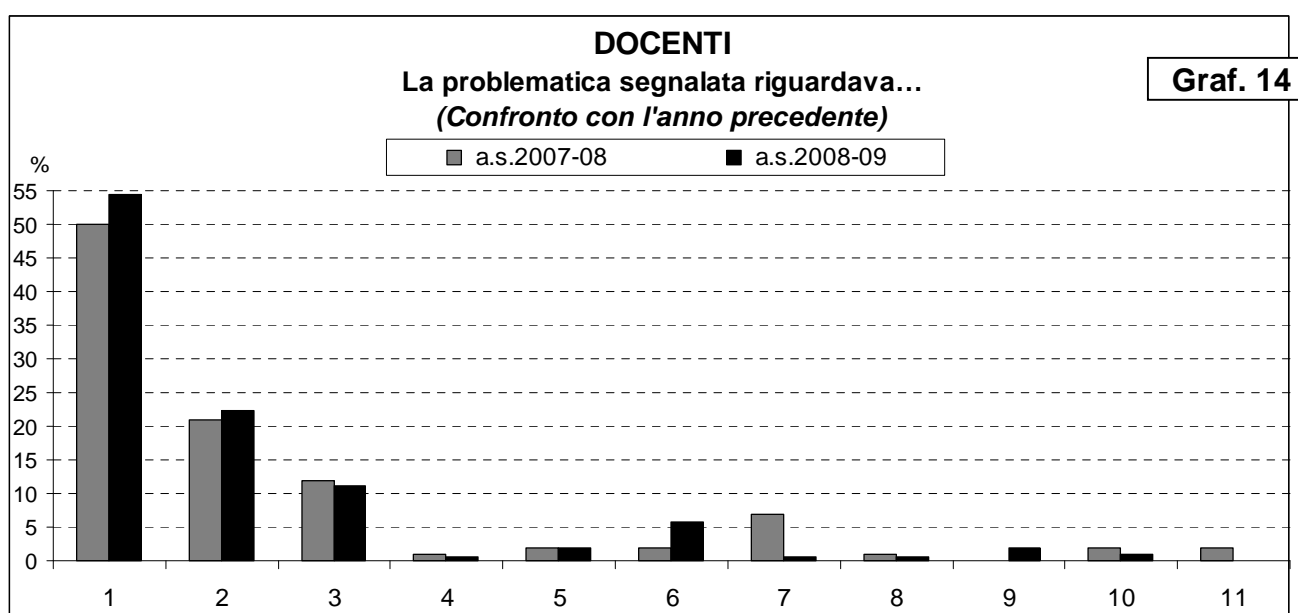


Legenda

- 1= **Problematiche relative a apprendimenti** (difficoltà di apprendimento, scarsa motivazione allo studio...)
- 2= **Problem. comportamentali** (disciplina, atteggiamenti aggressivi oppositivi provocatori, irrequietezza...)
- 3= **Problem. affettivo-emotive** (paure, inibizioni, timidezza, ansia, ecc.)
- 4= **Problem. relazionali con coetanei**
- 5= **Problem. relazionali con adulti**
- 6= **Problem. relative all'età** (sviluppo puberale, innamoramento, identità di genere ecc.)
- 7= **Problem. personali del genitore o dell'insegnante**
- 8= **Problem. relazionali tra genitori e insegnanti**
- 9= **Problem. intra-familiari**
- 10= **Problem. relative alle dinamiche relazionali del gruppo-classe**
- 11= **Problem. relative all'orientamento o futuro scolastico**
- 12= **Richiesta di informazioni sui servizi socio-sanitari territoriali**
- 13= **Altro**

Per quanto riguarda la **problematica segnalata dai DOCENTI al primo incontro** (graf. 14) sembra riferirsi in modo principale a singoli casi (in tutti e tre i distretti, in particolare a Reggio dove arriva al 70% dei casi), in crescita rispetto all'anno precedente. Verosimilmente il dato è in linea con una modalità di lavoro dello psicologo basata spesso sull'urgenza; in effetti i docenti si rivolgono allo psicologo per segnalare i casi più conclamati per rischio di dispersione scolastica, problematiche comportamentali o relazionali.

Un altro dato che spicca è senza dubbio quello relativo al problema personale, numericamente ancora non significativo, ma in decisa crescita se confrontato con il passato.



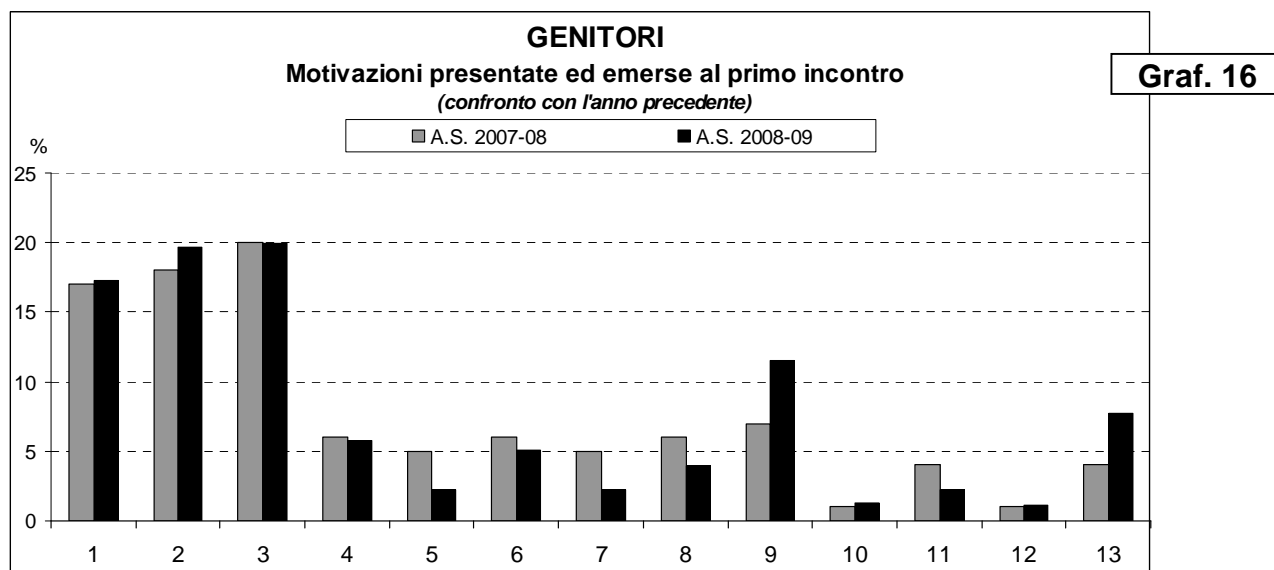
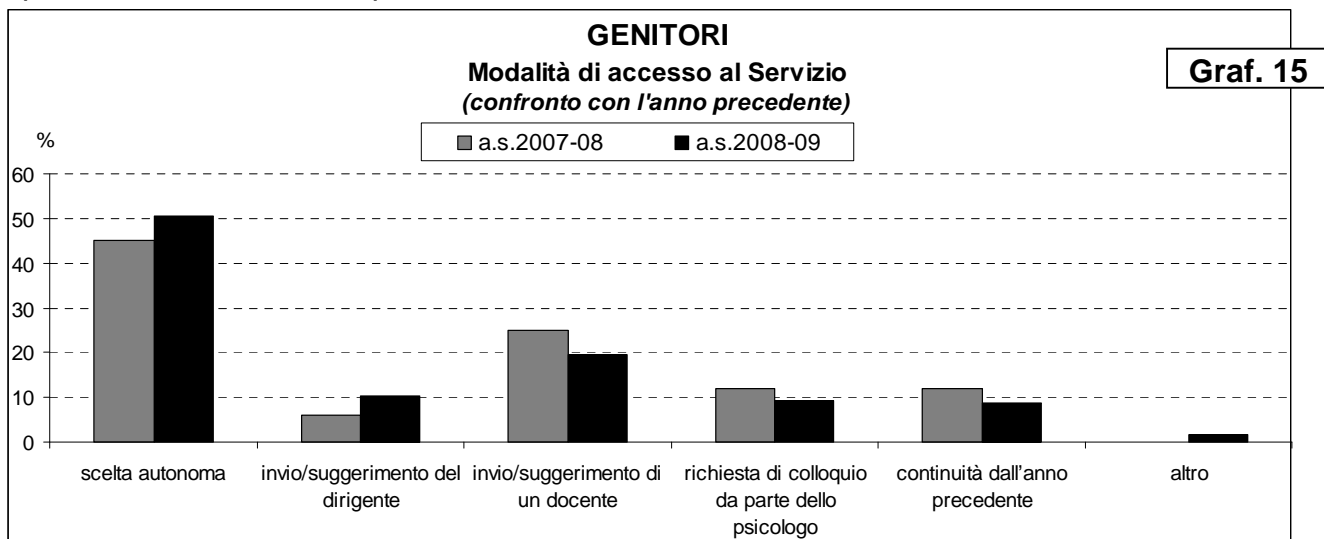
Legenda

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1 uno studente | 7 studente + genitori |
| 2 un gruppo di studenti | 8 studente + colleghi |
| 3 l'intera classe | 9 studente + problema personale |
| 4 i genitori | 10 genitori + colleghi |
| 5 i colleghi | 11 altro |
| 6 un problema personale | |

Per quanto riguarda i **GENITORI** (graf. 15) prevale sempre più la **modalità di accesso** autonoma (arrivata al 50%), seguita dall'invio/suggerimento dell'insegnante (scesa dal 25% a 20%) e dall'invio/suggerimento del dirigente (passato dal 6% al 10%).

Notiamo che le **motivazioni presentate ed emerse al primo incontro** (graf. 16) riguardavano soprattutto le problematiche affettivo-emotive raggiunte quest'anno da quelle comportamentali (entrambe vicine al 20%) e quelle relative agli apprendimenti (17%).

Spicca il dato relativo alle problematiche intra-familiari, cresciute dal 7% al 12%.



Legenda

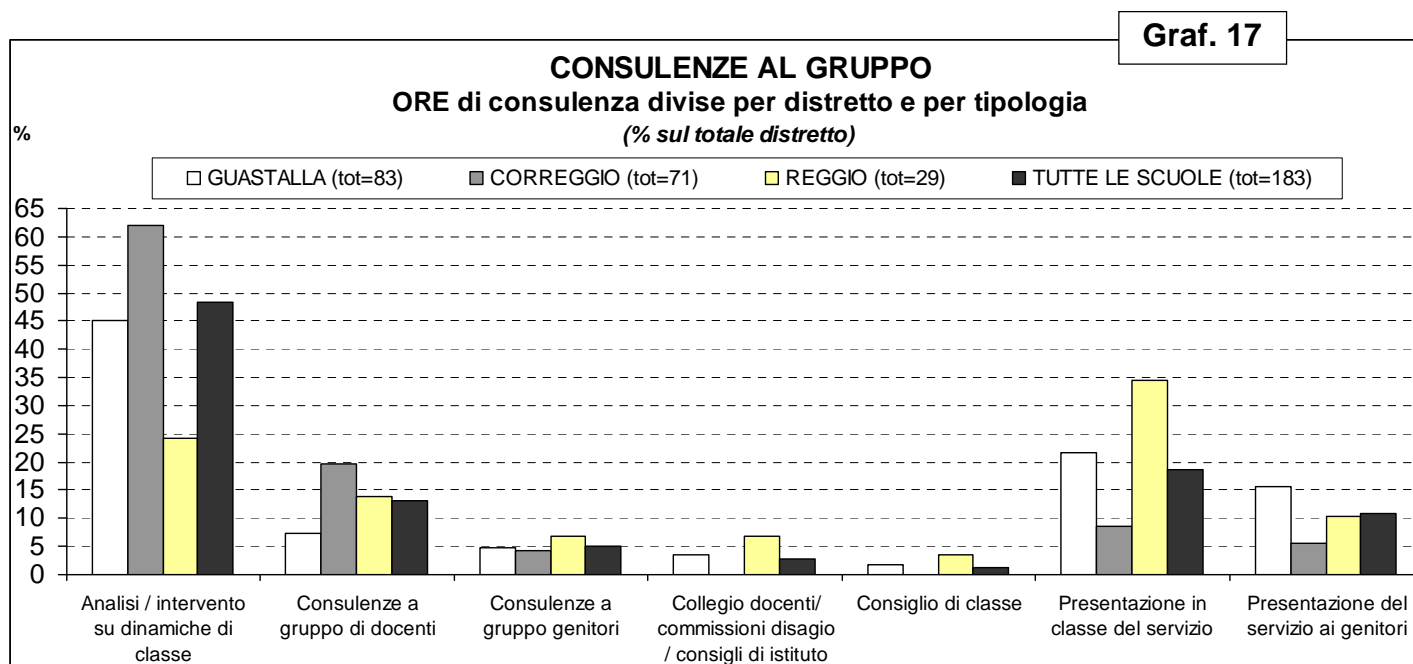
- 1= **Problematiche relative a apprendimenti** (difficoltà di apprendimento, scarsa motivazione allo studio...)
- 2= **Probl. comportamentali** (disciplina, atteggiamenti aggressivi oppositivi provocatori, irrequietezza...)
- 3= **Probl. affettivo-emotive** (paure, inibizioni, timidezza, ansia, ecc.)
- 4= **Probl. relazionali con coetanei**
- 5= **Probl. relazionali con adulti**
- 6= **Probl. relative all'età** (sviluppo puberale, innamoramento, identità di genere ecc.)
- 7= **Probl. personali del genitore o dell'insegnante**
- 8= **Probl. relazionali tra genitori e insegnanti**
- 9= **Probl. intra-familiari**
- 10= **Probl. relative alle dinamiche relazionali del gruppo-classe**
- 11= **Probl. relative all'orientamento o futuro scolastico**
- 12= **Richiesta di informazioni sui servizi socio-sanitari territoriali**
- 13= **Altro**

2.2 Le consulenze al gruppo

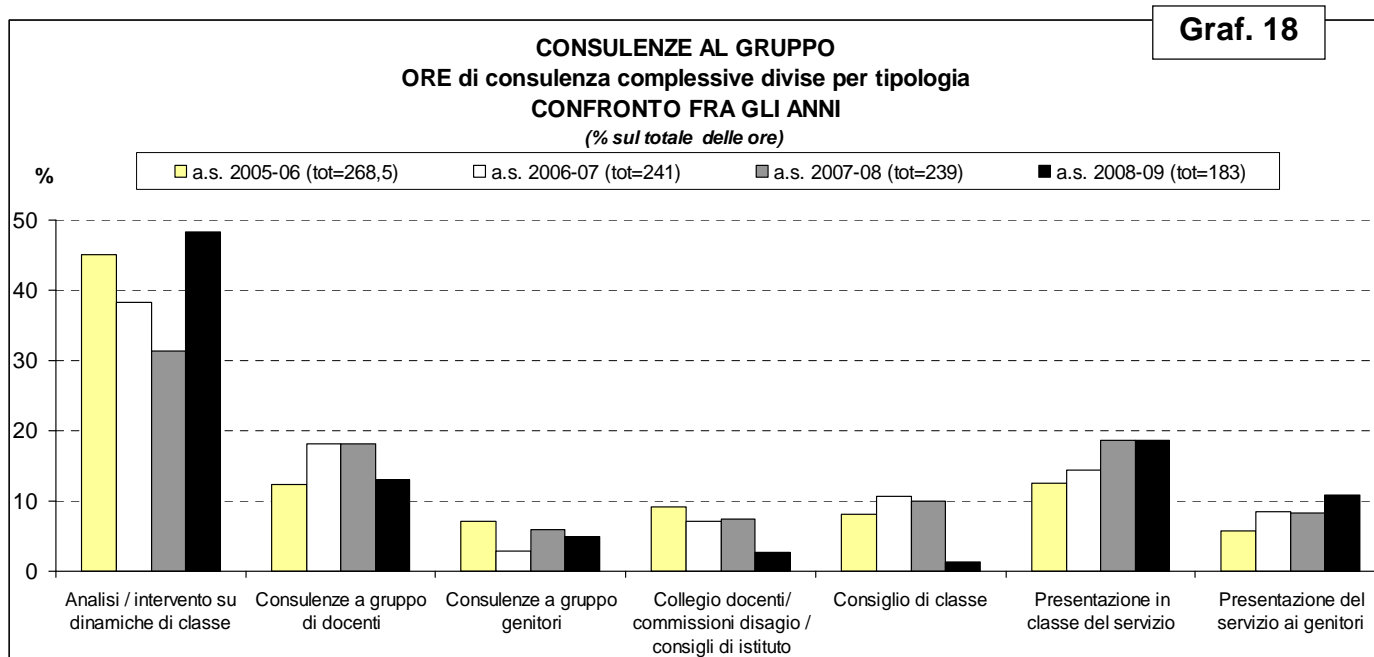
Il servizio di consulenza non rivolge il suo “sguardo” solo al singolo, ma lo allarga al gruppo, sia esso di docenti, genitori o ragazzi. Gli interventi possibili che abbiamo definito **consulenza al gruppo** sono molteplici e vanno dalle azioni di sensibilizzazione, all’analisi-intervento su contesti classe, dalla presenza ai consigli di classe all’attivazione/partecipazione a formazioni.

In particolare, quando accade che la gestione della classe, da parte dei docenti, risulta particolarmente faticosa e complessa, al consulente viene richiesto un intervento a supporto della gestione della situazione di crisi. Una delle possibili strategie può essere quella di avviare alcuni incontri sia con il gruppo classe sia con i docenti del Consiglio di Classe, al fine di sostenere gli insegnanti nell’individuazione delle strategie più efficaci per la gestione delle regole in classe oppure anche per la realizzazione di un progetto educativo individualizzato rispetto agli studenti in maggiore difficoltà.

Il grafico 17 permette di visualizzare il monte ore complessivo dedicato dalle psicologhe all’importante lavoro che si affianca all’attività di cosiddetto “sportello”. Nello stesso grafico si evidenziano facilmente le **differenze fra distretti**.



Il confronto negli anni (graf. 18) permette di notare la **diminuzione delle ore dedicate complessivamente a questo tipo di consulenze** (dalle quasi 270 di 3 anni fa alle circa 180 dell'ultimo anno), nonché l'evoluzione delle specifiche tipologie (in crescita le ore dedicate alle presentazioni ai genitori, forte ripresa nell'ultimo anno degli interventi in classe).



2.3 Il lavoro di rete

La rete rappresenta il legame reale fra persone che condividono interessi e che hanno un obiettivo comune. Il lavoro di rete è un lavoro di sostegno, che implica relazioni interpersonali. Esistono reti formali, costituite da professionisti, e reti informali, primarie (famiglia, amici) e secondarie (associazionismo/volontariato).

Per mettersi in rete occorre:

- la capacità di lavorare con diverse professionalità
- l'abbattimento delle barriere ideologiche, integraliste professionali
- la capacità di tenere in considerazione il riverbero emotivo che si attiva negli operatori
- condivisione di un linguaggio (sistema comune di simboli), ad esempio su cosa si intende per "adolescente" o per "disagio"...

Per un lavoro di rete occorre:

- conoscere i confini del proprio ruolo professionale, limiti e possibilità
- conoscere ruoli e compiti degli altri professionisti
- evitare di svolgere il lavoro di un altro professionista in un processo che necessita di diverse competenze
- individuare modalità ed obiettivi comuni
- considerare e gestire le emozioni dei partecipanti, per poter dialogare liberamente e tranquillamente con i colleghi su difficoltà, successi e fallimenti.

L'**Associazione Pro.di.gio** ha da sempre promosso un lavoro di rete impostato su questi presupposti. In questi anni di attività degli sportelli psicologici nei diversi ordini di scuole è maturata ***l'urgenza e la necessità di coinvolgere la comunità***, dal momento che la promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, bensì, impone il coordinamento dell'azione di tutti gli organismi interessati: le amministrazioni locali, i settori sanitari, sociali ed economici, le forze dell'ordine, le organizzazioni di volontariato, i mezzi di comunicazione. Il problema riguarda tutti (indipendentemente dalla loro condizione) sul piano individuale, familiare e comunitario, perché ciò che riguarda i giovanissimi riguarda il futuro.

La metodologia prevista nel progetto ha richiesto alla psicologhe un importante lavoro di rete, mettendo in collegamento il proprio intervento con le risorse dei territori. I dati riportati sottolineano l'attenzione prestata a questo aspetto, considerato ***essenziale per migliorare l'efficacia dell'intervento***.

Negli anni questa parte del lavoro ha richiesto un crescente impegno alle psicologhe in tutti i distretti, sempre più difficile da sostenere con le ore messe a disposizione, anche in quei Comuni del distretto guastallese dove è riconosciuto un monte-ore più elevato da investire su questo versante.

In continuità con gli anni precedenti, in tutti i distretti si è mantenuta intensa e necessaria la collaborazione con gli operatori dei servizi socio-sanitari, non solo per aumentare la conoscenza reciproca, ma soprattutto per costruire spazi e tempi di collaborazione operativa.

Nello specifico si sottolinea la sperimentazione degli anni scorsi nei distretti di Guastalla e di Correggio rispetto all'accesso diretto ai servizi AUSL da parte dei giovani adolescenti. Il servizio all'AUSL riguardante i disturbi del comportamento alimentare ha preso avvio anche a Guastalla, assieme a quello riguardante l'accoglienza degli adolescenti in situazione di disagio, con la possibilità di avere un accesso diretto per gli studenti conosciuti dalle psicologhe consulenti. Questo servizio ha rappresentato un'importante evidenza della reale partecipazione alla creazione di azioni congiunte a favore dei giovani del territorio e del concreto lavoro di rete.

Tuttavia ci pare opportuno ribadire che, a fronte delle tante azioni di rete attivate anche quest'anno, **buona parte del percorso deve ancora essere svolto**, non tanto a livello organizzativo quanto a livello motivazionale. Va dato merito a quei Comuni, e a quelle scuole, che sono riusciti a tenere un filo vivo e passionale rispetto a progetti condivisi che non appartengono "solo" ad un unico ente (è competenza della scuola, oppure è competenza dell'ente locale, oppure è competenza della parrocchia e/o del centro sociale e/o del centro giovani...), ma che, dal nostro punto di vista, tengono insieme le varie parti, condividendo il principio delle responsabilità individuali degli attori coinvolti. La funzione di consulente, rispetto a quest'area, è quella di sostenere e accompagnare la costituzione, e la crescita, di questi gruppi pensanti, sottolineando l'emergere di nuovi e antichi bisogni che necessitano di essere visti e riconosciuti.

Il lavoro di rete quindi consiste in un passaggio delicato e complesso di informazioni che spesso **richiede un monte-ore consistente e un pensiero che va molto oltre alla presenza della psicologa a scuola**. Essendo il Servizio di Consulenza Psicologica un **servizio di prevenzione primaria**, diventa sempre più necessario riuscire a creare un efficace canale di invio ai servizi del territorio, i quali, a differenza dello sportello scolastico, possono prendere in carico le situazioni che richiedono un intervento ad altri livelli.

DISTRETTO DI GUASTALLA

In continuità con il lavoro dello scorso anno, è proseguito l'impegno nel sostenere il lavoro di rete al fine di migliorare l'efficacia di ogni intervento. Alla luce dei ragionamenti e delle valutazioni tecniche sull'esperienza fin qui condotta, i consulenti dell'Ass. Pro.di.Gio. che gestiscono il progetto e le psicologhe coinvolte hanno messo a punto una proposta di nuove linee progettuali dei centri pomeridiani ludico-ricreativi, aggiornate e riviste rispetto a quelle ipotizzate quattro anni fa. Una particolare attenzione, in funzione di una crescita qualitativa dei Centri Pomeridiani, è stata posta ai ruoli e ai compiti di coloro che sono coinvolti nella realizzazione di queste progettazioni, e quindi anche delle psicologhe del SCP.

Per quanto riguarda **Guastalla**, l'esperienza del **Centro Pomeridiano** ludico-ricreativo, organizzato dal Comune e dalla scuola, non ha fatto il salto di qualità che ci si attendeva, scontando ancora alcune debolezze organizzative, ma soprattutto un mancato riconoscimento come un'importante risorsa per la scuola.

Venendo ai **servizi socio-sanitari**, nelle situazioni di certificazioni o disturbi dell'apprendimento è stata molto fluida la collaborazione con la dr.ssa Binacchi della Neuropsichiatria Infantile del distretto AUSL di Guastalla, con la quale è stato sempre possibile il confronto e anche concordare alcuni inserimenti al Centro Pomeridiano. Diverso il caso delle situazioni di disagio e al limite fra sanitario e sociale; concordare un invio al servizio con la famiglia non è stata cosa semplice. Quando poi la famiglia riesce ad andare, anche solo ad un incontro, sarebbe importante per lo psicologo scolastico avere un feed back da parte degli operatori del servizio, al fine di poter sostenere tale percorso limitando il rischio di abbandono o interruzione dello stesso.

Si è consolidata la **collaborazione con il servizio sociale dei Comuni** (su casi specifici), che ha ancora bisogno di molta cura e di un rinforzo degli spazi di comunicazione perché possano essere attivi in tempi utili.

In continuità con gli anni precedenti anche a **Poviglio** il **progetto pomeridiano** ha assunto una connotazione di maggiore autonomia sia nella gestione, sia nel coordinamento. Nel tempo si è riusciti a strutturare un buon gruppo volontari coordinati dall'educatrice "storica" che da due anni ha avuto la possibilità di sperimentarsi in un ruolo di coordinamento più esterno alle dinamiche educatore-ragazzo.

Le situazioni arrivate in consulenza, pur essendo in termini numerici inferiori al passato, sono state situazioni che hanno richiesto **un complesso e tenace lavoro di rete** che prevalentemente ha riguardato pediatri, operatori dei servizi AUSL (Neuropsichiatria Infantile) e del Servizio Sociale Integrato, un collegamento con il punto d'ascolto della scuola primaria, la collaborazione con lo storico centro pomeridiano in merito a situazioni specifiche che lo richiedono.

A **Brescello** l'**attività di rete** sul territorio è limitata ai rapporti con l'azienda Usi quando è necessario e con il Comune, rispetto ad una comunicazione generale sull'andamento del SCP.

Nei Comuni di **Boretto, Gualtieri, Luzzara e Novellara** il rapporto con la rete si è consolidato nel tempo portando ad una buona e proficua collaborazione: vengono tenuti vivi i rapporti con i servizi del territorio (Servizio Sociale, Neuropsichiatria Infantile, Comuni) e con la collega della scuola Primaria. Rispetto ai servizi del territorio sono stati curati dalla psicologa sia l'aggiornamento rispetto all'andamento del progetto, sia quei rapporti che richiedono un confronto ed una progettazione congiunta e continua come: valutazioni relative ad eventuali disturbi dell'apprendimento, disturbi del comportamento, disturbi della sfera emozionale, situazioni di disagio psico-sociale, attivazione di progetti domiciliari e di sostegno scolastico.

Per quanto riguarda i **centri pomeridiani** nei Comuni di **Gualtieri e Boretto** sono stati attivati con modalità ormai consolidate. Per ogni centro erano presenti due figure educative, delle quali una in continuità con l'anno precedente, importante elemento che ha agevolato i contatti tra educatori e consulente. La collaborazione e lo scambio/confronto continuo tra consulente, educatori, referenti scolastici e comunali ha permesso di monitorare al meglio la situazione, proporre nuovi inserimenti, rivedere alcune presenze, stabilire obiettivi sia generici che specifici per ogni ragazzo.

Nel comune di **Luzzara** quest'anno il centro pomeridiano non è stato avviato. In seguito ad alcuni incontri avvenuti l'anno scorso tra consulente, scuola e comune, si era pensato ad una riorganizzazione degli spazi e delle modalità di attuazione del progetto che non aveva permesso di offrire il servizio per l'anno scolastico in questione. Data la presenza sul territorio di un dopo-scuola parrocchiale, con una finalità puramente di recupero didattico, che raccoglie moltissimi iscritti e data la complessità che per tradizione ormai contraddistingue gli utenti del centro pomeridiano comunale, si era evidenziata la necessità di rivedere il progetto per poter offrire ai ragazzi altre opportunità di crescita, più

strutturate rispetto alle precedenti e più funzionali rispetto ai loro bisogni. Il centro avrebbe dovuto ripartire per l'anno scolastico 2008/09, ma non si sono delineate in realtà le condizioni per offrire in tempi brevi il servizio ai ragazzi.

A **Novellara** per tradizione funziona invece il "Gruppo appartamento", servizio di doposcuola non direttamente legato al lavoro della consulente. Ci sono stati comunque momenti di confronto con la vice-preside, in particolar modo rispetto a proposte di inserimento e al monitoraggio di situazioni delicate. In questa scuola il prezioso lavoro fatto negli anni precedenti ha fatto sì che non ci fossero rallentamenti o variazioni nei vari progetti in atto: sono stati mantenuti vivi i contatti con i servizi del territorio e laddove possibile si sono creati ulteriori momenti di dialogo e progettazione.

DISTRETTO DI CORREGGIO

Un'esperienza significativa a livello distrettuale è stata rappresentata dal Tavolo del disagio, ovvero una serie di incontri fra tutti gli operatori dei Servizi Territoriali che si occupano dell'adolescente, su mandato del Consorzio dei Servizi Sociali, al fine di costituire **un'equipe di coordinamento permanente** che aumenti la conoscenza dell'operare dei vari servizi e che quindi renda possibili sinergie più fluide e funzionali alla prevenzione del disagio. Al termine degli incontri sono state stilate proposte operative fra cui, a partire dal prossimo settembre, una formazione degli operatori delle varie realtà territoriali al fine di condividere un linguaggio comune e modelli di intervento sia di prevenzione primaria che secondaria. Inoltre si prevede la costituzione di un tavolo di coordinamento periodico di confronto per i vari casi particolarmente delicati seguiti dai vari Servizi. Nelle prossime azioni operative saranno coinvolti anche rappresentanti delle realtà scolastiche al fine di coinvolgere in modo più attivo la scuola nel collegamento con il network territoriale.

Occorre tuttavia evidenziare che, a fronte della richiesta di un maggior investimento nel lavoro di rete, il SCP può contare, per il distretto correggese, su un **monteore molto ridotto**, circa la metà delle ore assegnate per il distretto di Guastalla.

Per quanto riguarda le singole scuole, l'anno trascorso presso le scuole medie di **Correggio** (Statale "Marconi" e Convitto "Corso") sottolineiamo il lavoro di sostegno al docente nella comunicazione scuola-famiglia, accompagnando, laddove necessario, i genitori ad una valutazione più approfondita delle problematiche presso i Servizi del territorio, oppure la stesura di una segnalazione ai Servizi Sociali laddove sussista un

possibile pericolo per la crescita psicofisica minore. E questa riflessione intende spiegare l'aumento delle ore di rete per quanto riguarda la partecipazione ai **tavoli distrettuali sulla costituzione di un'equipe di lavoro allargata agli operatori del territorio**. Le situazioni a rischio seguite con i maggiori risultati sono state quelle in cui operatori singoli, sia di servizi AUSL che privati, hanno accolto, rendendosi disponibili, le famiglie inviate non trascurando o sottovalutando le impressioni dello psicologo scolastico, ma cercando di comunicare immediatamente la conclusione del percorso valutativo e creando sinergie nella costruzione del progetto educativo o terapeutico, cercando sostegno e collaborazione anche con il personale scolastico.

Presso la scuola media **Convitto**, in alcune situazioni inviate ai Servizi del territorio la comunicazione è stata poco fluida o assente, per cui la famiglia ritornava allo sportello lamentandosi della non comunicazione dell'operatore con il docente, quest'ultimo si lamentava per non aver avuto suggerimenti educativi pratici e la situazione di disagio non veniva arginata nonostante l'impegno svolto in collaborazione con i docenti per sensibilizzare la famiglia ad un invio nel Servizio del territorio. Una particolare attenzione è stata posta alle **segnalazioni ai Servizi Sociali** anche alla luce della complessità dei casi.

Per quanto riguarda **Rio Saliceto** si conferma la collaborazione con il **centro pomeridiano del Comune** al quale partecipa un numero considerevole di ragazzi e ragazze. Spesso, ma non esclusivamente, l'accesso al centro pomeridiano è mediato dai docenti o dalla psicologa del SCP. Si tratta a volte di ragazzi /e a rischio di dispersione scolastica. Risulta proficuo lo scambio di informazioni tra lo psicologo scolastico (che spesso raccoglie le prime richieste d'aiuto dai docenti e dai genitori) e l'educatore del Centro Pomeridiano al fine di non sprecare le energie su situazioni già note a più attori, in cui ciascuno, all'interno del proprio ruolo e delle proprie funzioni, svolge una parte importante per favorire la crescita dei ragazzi/e.

E' da segnalare quest'anno **l'importante continuità del lavoro del Tavolo comunale** che ormai procede da alcuni anni e che prevede la presenza di referenti tecnici (psicologo, pedagogista, assistente sociale, amministratori e docenti referenti per ogni ordine di scuola) con l'obiettivo di lavorare in rete, di costruire e sostenere appunto le alleanze tra gli adulti nell'interesse del benessere dei minori. Le figure tecniche presenti svolgono un ruolo centrale nel riportare il clima che si respira all'interno di ogni realtà, i bisogni, le aspettative e le problematiche emerse durante l'anno.

Tra gli obiettivi dell'anno appena trascorso c'era quello di creare un **monitoraggio costante con i servizi del territorio**, soprattutto per le situazioni più problematiche (rischio di abbandono scolastico...). Nonostante l'obiettivo minimo di creare tre momenti di incontro durante l'intero anno scolastico, resta la difficoltà nell'organizzare la presenza dei docenti a questi incontri. Quest'anno agli incontri di monitoraggio previsti si è registrata la presenza dell'insegnante referente come unica portavoce del corpo insegnanti. Questo deve far riflettere sul tipo di organizzazione e collaborazione possibile tra gli adulti per ottimizzare le risorse, magari anche portando proposte e suggerimenti nuovi.

Relativamente a **Campagnola**, segnaliamo **l'importante continuità del lavoro del "Forum dell'infanzia e dell'adolescenza"** che prevede la presenza di referenti tecnici con l'obiettivo di lavorare in rete, di costruire e sostenere le alleanze tra gli adulti nell'interesse del benessere dei minori. Il forum ha portato all'organizzazione di quattro incontri serali per genitori ed insegnanti, sia delle scuole primarie che delle medie, al fine di attivare la collaborazione fra gli agenti educativi per rilevare precoci segnali di disagio e arginare eventuali fattori di rischio. Tali incontri hanno fatto riflettere le famiglie sui rischi nell'utilizzo delle nuove tecnologie oltre che sull'evidenziare segnali precoci di bullismo.

DISTRETTO DI REGGIO EMILIA

Per quanto riguarda il lavoro di rete nei Comuni di **Cadelbosco, Castelnovo sotto e Bagnolo in Piano** si è consolidata la rete con i territori che ha reso possibile la progettazione, la realizzazione concreta e il monitoraggio di progetti specifici rivolti sia al singolo che al gruppo.

In particolare sono stati svolti molti incontri con i **Servizi Sociali dei Comuni** finalizzati al confronto su casi già in carico, ma anche mirati, in alcuni contesti, a dare continuità ad un dialogo sempre più proficuo, mentre in altri a supporto della crescita di una indispensabile collaborazione. I rapporti di collaborazione con Neuropsichiatri e Psicologi del **Servizio Ausl di Reggio Emilia** si mantengono intensi e snelli con i singoli professionisti, ma comincia a diventare sempre più pregnante la possibilità di muoversi all'interno di un percorso condiviso e riconosciuto anche a livello istituzionale. Su questo versante sarà necessario per il prossimo anno scolastico mettere in programma un incontro tra i dirigenti AUSL e i responsabili dell'Associazione Pro.di.Gio. per porre la questione a livello politico e quindi fare partire tavoli di lavoro "tecnici" a cui possano partecipare anche i consulenti degli sportelli scolastici gestiti dall'Associazione. E' ormai non più procrastinabile la

regolamentazione dei diversi ruoli e la definizione di modalità di cooperazione con un mandato dirigenziale forte e riconosciuto.

Per quanto riguarda **Castelnovo di Sotto**, con la nuova **Assistente Sociale dei minori** è stato possibile iniziare la collaborazione solo nella seconda parte dell'anno. Tuttavia alcune situazioni complesse hanno creato la necessità di scambi frequenti che hanno anche messo in evidenza le buone opportunità collaborative. Inoltre, così com'è ricca la rete interna alla scuola, anche quella esterna può essere ampliata in modo da collegare più efficacemente l'intervento del Servizio di Consulenza Psicologica con le numerose risorse di questo Comune. Rispetto al territorio si segnala la collaborazione con la **parrocchia** per l'attivazione di laboratori per i ragazzi delle classi terze pensati non solo come spazi aggregativi, ma anche come luogo in cui ricevere aiuto per la preparazione per l'esame, così come richiesto dai ragazzi stessi.

A **Cadelbosco di Sopra**, l'ennesimo cambiamento dell'Assistente Sociale dei minori ha creato significative difficoltà nella collaborazione con il **Servizio Sociale del Comune** anche per progettualità relative a famiglie multiproblematiche seguite da tempo dal servizio. Rimane stabile la collaborazione con alcuni **educatori** soprattutto con quelli che svolgono anche attività interna alla scuola. Per quanto concerne il Progetto Polifemo (**centro pomeridiano del Comune**), occupandosi in modo molto limitato di ragazzi delle medie, vi sono stati minori occasioni di condivisione. Per i ragazzi della scuola media si segnala la necessità di spazi aperti ai giovani.

Relativamente a **Bagnolo in Piano** la continuità di collaborazione con **l'Assistente Sociale dell'area minori del Comune** ha permesso, non solo di attivare nuove co-progettazioni su situazioni di particolare problematicità, ma anche di dare continuità ad interventi che per complessità richiedono confronti e sinergie. Vi è la necessità di **rinforzare i rapporti di collaborazione con altre figure della rete sociale** come l'educatore, l'Informagiovani e il servizio Get. Importanti sono stati, invece, i raccordi con l'educatrice che si occupa dell'alfabetizzazione e la mediatrice interculturale nella gestione di una situazione multiproblematica che senza la collaborazione specifica di tutte queste figure e della scuola stessa non avrebbe trovato ascolto.

Riprogettazione e rilanci per il futuro

1. Le scuole portano la ***richiesta di una maggior presenza della figura dello psicologo***. Il lavoro di formazione sul counseling scolastico fatto tra le psicologhe dell'équipe ha confermato come questa non possa essere una soluzione alle eterogenee domande che arrivano da parte delle scuole al nostro progetto. Tuttavia occorre anche valutare situazione per situazione la qualità e non solo la quantità di un eventuale aumento di ore. L'ampio ventaglio di obiettivi potenzialmente raggiungibili con il progetto devono essere messi in relazione alle risorse disponibili, per non creare aspettative non realistiche. La proposta, quindi, è quella di individuare, per ogni Istituto e ad inizio anno, tra Comune, scuola ed equipe dell'Associazione Pro.di.Gio quali sono le priorità su cui si intende lavorare nel corso dell'anno scolastico, esplicitando quali sono gli obiettivi che ci si propone e gli interventi che è possibile chiedere alla psicologa.
2. Si conferma l'importanza degli ***incontri di restituzione di metà periodo nelle scuole*** rispetto all'andamento dell'attività del SCP e allargata al numero maggiore di docenti possibile. L'incontro permette di far conoscere il Servizio a più docenti. di ribadire i punti salienti del Servizio, la cornice istituzionale, la diffusione territoriale. Si tratta inoltre di occasioni utili per fare una valutazione congiunta con i referenti della scuola a partire da dati di utilizzo del servizio praticamente "in tempo reale" e di apportare gli eventuali correttivi in vista della seconda parte dell'anno.

3. Il **contesto sociale del nostro territorio è cambiato rispetto a 10 anni fa**, quando è stato pensato il servizio. Sono aumentate le fragilità tra adulti e ragazzi, le situazioni esplodono in modo più lacerante. La **tipologia di situazioni che si incontra è "diversa" rispetto al passato**, complicata da un insieme di situazioni problematiche individuali/familiari (aggressività, onnipotenza, superficialità, mancata percezione/riconoscimento del disagio...) che richiedono di lavorare sull'urgenza, riducendo, di fatto, la funzione di prevenzione primaria per cui i nostri sportelli sono entrati e si sono consolidati in così tanti istituti. Sono cresciute le situazioni che hanno richiesto allo psicologo scolastico di attivarsi in **percorsi di urgenza/emergenza**, coinvolgendo le famiglie di origine e diversi servizi del territorio. Sono situazioni piuttosto complesse che hanno avuto il bisogno di essere seguite con regolarità durante il corso dell'anno, da un lato per monitorarne l'evoluzione, dall'altro per mettere insieme i diversi soggetti che possono diventare elementi di risorsa accanto ai ragazzi e alle loro famiglie. ". Si tratta di interventi che non sarebbero specifici dell'attività di prevenzione e di counseling. Su questo aspetto l'equipe dell'Associazione Pro.di.Gio (insieme ai Comuni che, ricordiamolo, sono i titolari del progetto) sta portando avanti una riflessione finalizzata alla ridefinizione dei confini di un operare complesso che non può includere tutto senza rischiare di compromettere la qualità della professionalità e l'efficacia dell'intervento.
4. Con gli anni si conferma molto importante prevedere **spazi di intervisione fra psicologhe** che lavorano nei vari ordini di scuole, un supporto clinico per confrontarsi e condividere la casistica afferente allo sportello, per riflettere sulla metodologia adottata, ma anche per predisporre **percorsi periodici di formazione** che consentano di intervenire in modo efficace e professionale mantenendo però sempre un occhio vigile sui confini del nostro operato. In generale occorre tutelare e se possibile ampliare gli spazi per **rinforzare il "sentirsi équipe"** e far sentire ogni psicologo scolastico meno solo nella gestione della propria attività.

5. Appare ormai condivisa l'utilità di mantenere **tavoli periodici di confronto con gli operatori dei servizi presenti sul territorio** che si occupano di prevenzione e di intervento sul disagio giovanile allo scopo di coinvolgere sempre più anche il personale scolastico nella consapevolezza di un agire integrato, attraverso una partecipazione di co-responsabilità. **Il lavoro di rete con i Servizi sociali e sanitari del territorio** si concretizza, di fatto, in un passaggio delicato e complesso di informazioni che spesso richiede un monteore consistente e un pensiero che va molto oltre alla presenza della psicologa a scuola. Con molti servizi sono continuate modalità di collaborazione e di passaggio di informazione, anche perchè, come detto, molte ore sono state assorbite da situazioni che hanno richiesto l'attivazione di più attori. Al fine di migliorare ulteriormente questa funzione del SCP come **ponte fra scuola e servizi**, riteniamo utile potenziare gli spazi periodici di incontro con tutti gli operatori del territorio al fine di trovare modalità operative condivise ed avere un feed back rispetto alle situazioni seguite. Essendo il Servizio di Consulenza Psicologica un **servizio di prevenzione primaria** diventa sempre più necessario riuscire a creare un efficace canale di invio ai servizi del territorio, i quali, a differenza dello sportello scolastico, possono prendere in carico le situazioni che richiedono un intervento ad altri livelli. L'esperienza ci insegna che senza la presenza e il raccordo con i servizi di 2° livello anche gli sportelli più efficaci sono destinati al fallimento. Il lavoro fatto in questi anni è stato finora finalizzato alla possibilità di costruire modalità di invio ai servizi per una presa in carico dei bisogni sempre più complessi della popolazione che intercettiamo con il nostro servizio di consulenza. Non è forse giunto il momento di andare oltre i protocolli d'intesa, pur importanti, e **ragionare progettualmente fra diversi enti e servizi che lavorano sul territorio intorno all'idea di costruire un servizio per l'adolescenza?**